

Messaggio del Cardinale Arcivescovo per la Pentecoste 2008

Lo Spirito del Signore riempie l'universo

Crescenzo Cardinale Sepe

Fratelli e Sorelle, con la solennità della Pentecoste l'opera della nostra salvezza raggiunge il suo culmine giacché lo Spirito Santo, promesso dal Signore crocifisso e risorto, è effuso permanentemente per radunare nell'unità i popoli della terra.

Lo Spirito di Dio, Spirito del Padre e del Figlio, «riempie l'universo». La nuova legge, iscritta nel cuore degli uomini nella dolcezza e nell'amore, dirà a ciascuno quello che è bene e quello che è male e donerà la forza per adempierlo.

Nella gioia della salvezza ritrovata siamo in grado di comprendere che la solennità della Pentecoste è evento

cristologico e trinitario: il Padre ancora ci dona il Figlio nella potenza dello Spirito Santo e il Figlio, nel mistero della sua Pasqua con il Padre effonde il dono inconsumabile dello Spirito Santo.

Pertanto, il mistero della Pasqua che abbiamo celebrato in questi cinquanta giorni, raggiunge la sua pienezza a Pentecoste e, per il dono dello Spirito, nella celebrazione liturgica, misteriosamente si rende presente a noi l'evento raccontato dagli Atti degli Apostoli (At 2, 1-11).

segue a pagina 14



PRIMO PIANO



La Diocesi
e le Comunicazioni
sociali
3

VITA ECCLESIALE



In Santa Restituta
la veglia
per il lavoro
5

SPECIALE



Si rinnova il prodigio della
liquefazione del sangue
di San Gennaro
8 e 9

ATTUALITÀ



Cis di Nola:
la Campania
che produce
10

Il congresso nazionale delle Acli	2	Gli interventi	La veleggiata antimafia fa tappa a Napoli	10
L'Azione Cattolica dal Papa	4	Andrea Acampa • Titty Amore • Francesco Asti •	Parte il Maggio dei monumenti	11
Gli operatori del Pioppo dall'Arcivescovo	5	Rosanna Borzillo • Vittoria Caso • Cristina Celli • Danilo	Csi, le donne in corsa	12
Pellegrinaggio della Fisc in Egitto	6	Cirillo • Eloisa Crocco • Dorian Vincenzo De Luca •	"I solisti di Napoli" per la "Casa di Tonia"	15
		Salvatore Esposito • Serena Giorgio Marrano • Rosaria		
		La Greca • Gianluca Manca • Giovanni Mauriello •		
		Pasquale Orlando • Elena Scarici • Ludovico Silvestri •		
		Antonio Spagnoli • Angelo Vaccarella.		

Acli, più presenza sul territorio

di Pasquale Orlando

Per Andrea Olivero, presidente nazionale delle Acli, confermato alla guida dell'associazione, la sfida del futuro è una maggiore presenza della associazione sul territorio. E lo dice, a conclusione del 23° congresso nazionale alla platea dei delegati provenienti da tutta Italia. «Lo abbiamo visto anche con queste elezioni politiche – afferma Olivero – Il radicamento sul territorio è essenziale per le Acli del XXI secolo come per lo è stato per quelle del secolo scorso. Dobbiamo rinnovare la nostra presenza a partire dalla molteplicità degli interessi e dei bisogni dei nostri cittadini, mettendoli in rete e offrendo rappresentanza e coinvolgimento». Di qui le due indicazioni di azione nei confronti delle famiglie – la «cittadinanza familiare» - e dei lavoratori – «socializzare il lavoro». «Dobbiamo tornare a scommettere sul lavoro come luogo di socializzazione», ha detto Olivero rivolgendosi ai delegati: «Facciamo incontrare e aggregare i nuovi lavoratori, soprattutto i giovani, i lavoratori atipici, i lavoratori stranieri, gli immigrati. In Italia ma anche all'estero». E ha ricordato le esperienze in Kenya, dove le Acli stanno creando percorsi e opportunità di aggregazione tra i lavoratori africani, e in Mozambico, dove una scuola di formazione professionale delle Acli sta dando un futuro a centinaia di persone. Con un impegno arduo ma suggestivo. «Ci impegneremo – ha detto rivolgendosi a Padre Ibrahim Faltas, parroco di Gerusalemme, presente in sala – a trapiantare le Acli anche in Terra Santa. Faremo le Acli in Palestina». Di rilievo anche il tema del Mezzogiorno che il Congresso ha rilevato dal documento approvato a Napoli da tutti i dirigenti meridionali. «Si creerà a Napoli un centro nazionale di progettazione integrata per le opportunità che nel periodo 2007/2013 vengono offerte dall'Unione Europea alle Regioni dell' Obiettivo 1». Per le famiglie Olivero ha rinnovato la proposta dei «punti famiglia»: «Non semplici sportelli di servizio – ha spiegato – ma luoghi dove le famiglie possano trovare non solo le risposte ai loro bisogni concreti ma anche calore e coinvolgimento. Il Paese – non solo la nostra associazione – ha un gran bisogno del protagonismo delle famiglie». Su questa scelta ha inciso l'importante lavoro realizzato dalle Acli della Campania con il Laboratorio Regionale per le politiche familiari. Infine, l'altra grande sfida per le Acli: «parlare sempre il linguaggio del fare». «Che non è l'attivismo senza testa e, alla fine, senza cuore – ha precisato – ma la consapevolezza che il fare ha un altissimo e intrinseco valore politico. Oggi c'è il rifiuto, lo vediamo in politica, di qualsiasi parola che non sia accompagnata immediatamente dall'azione. «Scommessa Italia» (la campagna delle Acli che ha raccolto oltre 700 storie ed esperienze dell'Italia che fa bene) - è il nostro modo per dire quale società e quale associazione vogliamo».

La comunità di Cappella Cangiani festeggia padre Luigi

di Rosanna Borzillo

La preghiera finale è quella di essere «liberato dall'orgoglio delle molte opere fatte e dei tanti sacrifici vissuti e di conservare fino all'ultimo giorno il sorriso e il buon umore»: conclude così mons. Luigi Tabasco il lungo bilancio di 37 anni di parroco a Santa Maria di Costantinopoli a Cappella Cangiani. La «sua» chiesa, la «sua» comunità parrocchiale, lo applaude lungamente ed è commossa e festeggia con lui il sessantesimo della sua ordinazione presbiterale. A presiedere la concelebrazione eucaristica il cardinale Crescenzo Sepe, con lui tantissimi sacerdoti, molti dei quali hanno fatto la vita della numerosa comunità parrocchiale di Cappella Cangiani: da don Franco Rapullino a don Salvatore Fratellanza, da don Gennaro Matino a don Gaetano Romano, da don Renato De Simone a don Vincenzo Branno, don Giulio Romeo a don Mimmo Garritani da don Massimo Ghezzi a don Mauro Conte, solo per citarne alcuni. Accanto a mons. Tabasco anche mons. Raffale Ponte, attuale parroco della numerosa comunità di Cappella Cangiani. E mons. Tabasco ricorda i suoi 37 anni da parroco: dall'inizio del suo ministero per il quale «ringrazia la sua famiglia: alla quale – dice – devo tutto e che ci ha sempre rimesso. Ma grazie anche a tutti i sacerdoti che, in un modo o nell'altro, mi hanno sempre voluto bene. Grazie soprattutto – aggiunge – a tutti voi. Che dopo cinque anni non mi avete dimenticato». Lunghi applausi interrompono di continuo i ringraziamenti di «padre Luigi» come tutti qui, sono abituati affettuosamente a chiamarlo. E lui continua: «La colpa è stata del cardinale Mimmi: lui mi disse che noi sacerdoti dobbiamo fare in tre mesi quello che gli altri fanno in 30 anni: ed io li ho preso in parola». Ed effettivamente è stato così. In 37 anni padre Luigi ha tirato su una comunità ed una chiesa dal niente. Da una piccola chiesetta nasce la grande chiesa moderna di adesso: «Senza soldi – dice – con la Provvidenza, l'aiuto di tutti, la generosità di tanti». Poi le aule del catechismo: «Perché con il boom edilizio: c'erano 3000 ragazzi che frequentavano il catechismo e non ci si poteva tirare indietro, si faceva catechismo anche per le scale...». E per i ragazzi si organizzano i campeggi. La missione di padre Luigi sono sempre i giovani. Ma anche i sacerdoti: «Li ho sempre accolti, ma anche cercati, trovati, consolati». Tra questi i suoi due «fiori all'occhiello» don Massimo Ghezzi e don Angelo Lombardi, ora sacerdoti. Padre Luigi si commuove perché crede che sia fondamentale cercare ancora e sempre nuove vocazioni. «Ora – conclude – quando il capostazione farà il suo fischio mi affaccerò al finestrino e potrò salutare tutti voi dicendovi grazie». Ma l'arcivescovo non è d'accordo: augura ancora lunghi giorni di ministero a mons. Tabasco «perché – dice Sepe – un sacerdote non invecchia mai perché affonda le radici sempre in Cristo che è sorgente di acqua fresca».

«Penso a mons. Tabasco come ad una quercia sotto la cui foglia ci si può sempre rifugiare – dice il cardinale Sepe – e sotto la cui ombra si trova sempre ristoro. Il mio augurio – prosegue il cardinale Sepe – è di continuare ad essere sacerdote di Cristo in ogni giorno e momento perché non c'è gioia più bella di una vita sacerdotale donata».

E, infine, un invito ai giovani di Napoli: «Innamoratevi di Cristo e ascoltate la sua voce – dice l'Arcivescovo – non indurite il vostro cuore: l'avventura più straordinaria che una creatura umana può realizzare nella sua vita è donarla al Signore. Se Cristo ti chiama è segno di un amore grande. Accogliete il suo invito e rispondete con la generosità che è propria del popolo napoletano e così come ha risposto don Luigi».

I giovani di Napoli pellegrini a Lourdes

di Rosaria La Greca

Entusiasta la partecipazione di oltre 50 giovani della Diocesi di Napoli che, in occasione del 150° anniversario dalle apparizioni della Vergine alla giovane Bernardette nella grotta di Massabielle, si sono recati in pellegrinaggio a Lourdes. Per i centoquarantenni dalle apparizioni, infatti, il Vaticano ha concesso l'indulgenza plenaria ai fedeli che dall'8 dicembre 2007 all'8 dicembre 2008, visitano la Grotta e gli altri luoghi legati alla vita di Bernardette. Ed anche i giovani di Napoli hanno voluto vivere l'esperienza di Lourdes ed andare in pellegrinaggio ai piedi della grotta lì dove la Vergine apparve ad una ragazzina semplice, ma anche molto concreta alla quale formulò richieste precise: una cappella, un pellegrinaggio. Qui oggi c'è un santuario, ci sono migliaia di pellegrinaggi e la povera e gracile figlia del mugnaio è stata proclamata santa. Qui oggi c'è un centro di spiritualità dal quale non si può tornare se non profondamente cambiati. E i giovani di Napoli a Lourdes hanno vissuto la loro esperienza di fede, guidati spiritualmente da mons. Salvatore Esposito, Vicario episcopale per la liturgia, che con attenzione paterna, affettuosità e costanza ha fatto sentire a tutti la tenerezza di una Chiesa diocesana che si prende cura dei giovani, senza riserve, seguendone i passi e i tempi diversi. Con loro il direttore dell'Ufficio di pastorale giovanile Antonio D'Urso che, d'intesa con il vicariato per i laici e l'ufficio competente per il turismo religioso e i pellegrinaggi, ha contribuito alla buona riuscita del pellegrinaggio. Significativa per i ragazzi la partecipazione al percorso giubilare, quattro tappe per vivere intensamente l'anniversario delle apparizioni. La prima tappa è la chiesa parrocchiale in cui si conserva il fonte battesimale dove Santa Bernardette venne battezzata il 9 gennaio 1844. «Bernadette è una cristiana, prima di essere una veggente: un impulso affinché ogni cristiano riviva il proprio battesimo», ha spiegato D'Urso, il direttore della pastorale giovanile che ha guidato il percorso.

La seconda tappa è la minuscola abitazione (un'antica prigione municipale) in cui la famiglia Soubirous viveva nel 1858. La Grotta di Lourdes è la terza tappa: è il luogo del dialogo diretto tra la Madonna e

Bernadette. È lì che Bernardette ricevette le parole che ha trasmesso: «Penitenza! Pregate Dio per i peccatori!», «Andate alla fonte e lavatevi», «Dite ai sacerdoti di costruire una cappella e di venire qui in processione», «Io sono l'Immacolata Concezione».

La quarta e ultima tappa è la cappella dell'edificio (oggi ospedale) in cui Santa Bernardette fece la sua Prima Comunione, il 3 giugno 1858, alcune settimane prima dell'ultima apparizione. «Il percorso ideale del Giubileo – ha spiegato D'Urso ai giovani – non termina nella contemplazione della Grotta: la Madonna è lì per farci conoscere Gesù, per portarci a Lui. Il vero senso della vita cristiana è l'Eucaristia, l'incontro con Gesù, nostro pane quotidiano».

I giovani napoletani hanno partecipato con gioia a tutte le celebrazioni previste, animando con il canto ed il servizio i momenti comunitari. Molto sentita anche l'animazione dell'adorazione eucaristica: nella preghiera di lode, i giovani nel silenzio, hanno cercato di dimenticare gli affanni, gli insuccessi e di restare semplici e fiduciosi, in ginocchio o seduti ad ascoltare Dio. All'Ufficio giovani e all'Ufficio famiglia della diocesi anche il compito di premiare le famiglie che celebravano gli anniversari di nozze più significativi: 5, 10, 20 e 25 anni.

Ma la sera era il momento più atteso della giornata, oltre il fiume colorato dalle mille luci del Santuario, davanti alla grotta delle apparizioni, i ragazzi si sono ritrovati per pregare il Rosario. Ogni decina della Corona veniva offerta per un'esigenza specifica dei giovani della nostra terra e della nostra Chiesa napoletana. «Ci sentivamo, in questo modo, uniti in comunione spirituale con i giovani della nostra città e in particolare con quelli che, sapendoci lì, ci hanno chiesto di portare le loro preghiere alla Madre di Dio, ma anche con i tanti ragazzi indifferenti e quindi maggiormente bisognosi della nostra intercessione ai piedi della Vergine», aggiunge Antonio D'Urso.

«Una magnifica esperienza di fraternità e preghiera», la definisce Valerio Ditto, 35 anni, segretario presso un centro di analisi cliniche che aspetta, come tutti quelli che sono stati a Lourdes, «solo la prossima occasione per poter tornare ai piedi della Grotta».



Arcidiocesi di Napoli
Servizio Diocesano per la Pastorale Giovanile

MISSIONE AI GIOVANI "Una Luce nella Notte"

Una notte di preghiera e di evangelizzazione di strada

**sabato 17 maggio
Piazza del Gesù - Napoli
Cappella delle Clarisse
dalle 21 alle 01.00**

La missione sarà effettuata da:

- giovani formati all'evangelizzazione di strada e dai giovani dei gruppi, associazioni e movimenti presenti sul territorio che intendono affiancarsi per iniziare una nuova esperienza
- sacerdoti dell'equipe di pastorale giovanile e presbiteri del decanato, per l'accoglienza e l'ascolto delle confessioni
- Sentinelle della Speranza con il Camper della Legalità per l'animazione di piazza ed i laboratori di strada

Programma:

- ore 18 preghiera di adorazione dei giovani missionari
- ore 19 catechesi e formazione delle coppie evangelizzatrici
- ore 20 Celebrazione Eucaristica con mandato missionario
- ore 21 inizio missione
- ore 01 preghiera di ringraziamento

I giovani che intendono partecipare alla missione sono pregati da accreditarsi presso l'Ufficio Giovani dal lunedì al venerdì dalle 9 alle 13 ed il lunedì e mercoledì dalle 16 alle 20



Curia Arcivescovile di Napoli
Lgo. Donaregina, 22 - 80138 Napoli

Tel./Fax 081 557 42 27 - 346 10 77 588 www.giovaninapoli.it info@giovaninapoli.it

“Verità e persona” l’informazione tra diritto ed etica, è questo il titolo dell’incontro avvenuto lo scorso 5 maggio nell’aula Spinelli della facoltà di Scienze Politiche della Federico II, per riflettere sul ruolo dell’informazione nella società moderna e il rispetto dell’etica nelle comunicazioni, spesso disattesa. Nel corso dei lavori, moderati dal giornalista Roberto Ormanni, ed accolti dal rettore dell’Università Federico II, Guido Trombetti, si sono alternati sul tema docenti universitari, giornalisti e varie personalità dell’informazione e della cultura.

«L’importanza – ha spiegato il Cardinale Crescenzo Sepe – ed il compito che i mezzi di comunicazione hanno oggi è grande. Essi devono fare non solo informazione, ma anche formazione. Quando l’informazione si fonda sulla verità, sull’eticità e sul rispetto della persona diviene formazione. Sempre più spesso ci troviamo dinanzi ad una mercificazione esasperata e non si riesce più a discernere tra informazione autentica e quella che non è autentica. La Chiesa di Napoli ce la sta mettendo tutta, sta lavorando, infatti, ad un progetto di informatizzazione della diocesi che nasce a Napoli e da Napoli si diffonderà in tutte le altre parrocchie».

Un progetto ambizioso, quello della Curia di Napoli, che mira a mettere in rete e costantemente online le 287 parrocchie della diocesi, creando un vero e proprio portale con file audio, video e le ultime news sulle attività diocesane.

Don Gennaro Matino, Vicario episcopale per le Comunicazioni riguardo l’incontro ha affermato: «è un momento per

Informare tra diritto ed etica

di **Andrea Acampa**

riflettere insieme sul messaggio di Benedetto XVI in occasione della 42ª Giornata Mondiale delle Comunicazioni Sociali dedicata al tema “I mass media al bivio tra protagonismo e servizio».

L’avvocato Lucio Giacomardo Avvocato ha trattato l’aspetto giuridico dell’informazione, «va fatta chiarezza sulle leggi – ha sottolineato – sui diritti e i doveri dei giornalisti e degli operatori dell’informazione».

Ottavio Lucarelli, presidente dell’ordine dei giornalisti della Campania ha ribadito: «ha fatto bene Giacomardo a fare chiarezza sulle leggi, se viene abolito l’Ordine, infatti, crolla tutta quell’impalcatura di leggi che è a tutela dei giornalisti».

Monsignor Ignazio Schinella, ordinario

“ **Il ruolo dell’informazione nella società. La Diocesi sta preparando il progetto di informatizzazione** ”



di Etica teologica presso la Facoltà teologica dell’Italia Meridionale, ha spiegato il significato del termine “etica” nella società moderna e, in particolare, con riferimento all’attività dei mass-media.

Tra gli intervenuti anche Pier Paolo Petino, responsabile dei servizi giornalistici dell’agenzia televisiva “Videocomunicazioni” e Astolfo Di Amato docente ordinario di Diritto commerciale dell’Università Federico II.

«L’informazione nell’era di internet e della rete globalizzata – ha concluso, infine, don Gennaro Matino – ha la forza e la capacità persuasiva di modificare le opinioni, nel bene e nel male, con onestà o disonestà. Per tale motivo le parrocchie, ultimo avamposto sul territorio, possono creare un’informazione che parta dal basso per fornire una comunicazione corretta».

Un dibattito sul tema relativo alla 42esima Giornata Mondiale delle Comunicazioni Sociali, intitolato: “I media: al bivio tra protagonismo e servizio. Cercare la verità per condividerla”.

Nella settimana della Comunicazione, 28 aprile-4 maggio si è discusso e parlato dei media, del loro valore incisivo nella realtà odierna e di quelli che sono gli effetti di persuasione che si riscontrano nell’individuo. Don Gennaro Matino, Vicario episcopale per le Comunicazioni sociali di Napoli ha inaugurato l’incontro.

«Lo strumento più adeguato per comunicare tra noi è la parola. Essa scende nella cultura di chi la incarna. Per comprendere il processo di ‘inculturizzazione’ bisogna capire che siamo uomini in terra di missione. Ma oggi è una terra di nuova evangelizzazione; cambia la comunicazione, cambia la parola. Non si annuncia più il Vangelo perché è differente la pedagogia della relazione. In un tempo di incomunicabilità occorre trovare la chiave che apre le porte. La difficoltà del Vangelo è rintracciare approdi che siano attualmente recepibili poiché la nostra società rifiuta le forme già confezionate e resta una realtà a sé».

Appare fondamentale e necessario conoscere i mezzi nuovi e attuali quali quelli ad esempio della tecnologia informatica; comprendere che le modalità della comunicazione sono variate nel corso del tempo è il primo punto di partenza per creare un nuovo linguaggio che abbia però alla base lo stesso messaggio.

Don Gennaro Matino dunque ha illustrato quali sono le “parole” che sanno “parlare” all’uomo contemporaneo: «Per evangelizzare non posso non utilizzare un mezzo della Comunicazione sociale. Per dialogare dobbiamo conoscere il nostro de-

Il valore della parola

di **Cristina Celli**



“ **Dibattito alle Librerie Paoline sul tema della Giornata** ”

stinario e quale sarà lo strumento ideale. Oggi siamo in un’epoca della semplificazione e l’uomo contemporaneo ha bisogno di parole semplici, comprensibili, della sintesi che non implica banalità ed infine il linguaggio

deve essere persuasivo. Le tonalità, per chi annuncia il Vangelo, si stemperano attraverso cariche di positività e di speranza».

«C’è però un rischio – un ultimo ammonimento di Matino è stato rivolto a coloro che dimenticano il loro compito e nel cammino di evangelizzazione perdono di vista l’obiettivo finale e lo stesso punto di partenza: ognuno sappia ricordare che, conosciuti gli strumenti adeguati, è lui stesso lo strumento nelle mani di Dio. Spesso si verifica un protagonismo personale che non deve appartenerci, siamo servi di una parola che non è nostra. L’interesse allarga l’orizzonte e non deve restare fine a se stesso»

A Bibione i Portaparola d’Italia

di **Danilo Cirillo**

A Bibione si sono incontrati i Portaparola di tutta Italia. Il primo Forum nazionale degli animatori della cultura e della comunicazione, promosso dal quotidiano Avvenire, si è concluso pochi giorni fa. Centinaia di giovani, e meno giovani, si sono ritrovati in questo paesino tra il Veneto e il Friuli che assomiglia a un maxi-villaggio di vacanza, con le terme, undici chilometri di spiaggia e bandiere blu che quasi fanno venire voglia di tuffarsi a mare. Nell’Adriatico. D’inverno Bibione, comune inserito nella diocesi di Concordia – Pordenone, conta poche migliaia di abitanti. D’estate si sfonda il tetto dei trecentomila. Nei giorni del Forum la cittadina è stata animata dai Portaparola che l’hanno accesa raccontandosi le loro esperienze, scambiandosi il proprio entusiasmo.

Il progetto Portaparola è stato lanciato da Avvenire sei anni fa. Da allora si è immaginata una nuova figura di volontariato, un animatore appunto che si desse da fare in parrocchia per risvegliare una maggiore consapevolezza critica verso il mondo delle comunicazioni di massa. Il Portaparola tenta di far conoscere, attraverso Avvenire, la visione cristiana dei fatti e della cronaca. Fa conoscere insomma il quotidiano che si ispira alla Conferenza episcopale italiana di cui è direttore Dino Boffo. Non solo. Media di ispirazione cattolica sono pure una Tv satellitare, Sat 2000; e una radio, InBlu. Piattaforme e strumenti che questi nuovi volontari utilizzano per diffondere meglio il messaggio cristiano.

Al Forum di Bibione, che si è svolto dal 24 al 27 aprile, sono intervenute personalità di grosso calibro. Il cardinale Camillo Ruini, tanto per cominciare, che nel primo giorno dei lavori ha parlato di «Nuovi avamposti d’impegno, modelli di realtà e questione antropologica». L’indomani è toccato al cardinale Angelo Bagnasco, presidente della Cei, che in un messaggio filmato – dal momento che era a Genova ad accogliere il presidente della Repubblica Giorgio Napolitano per le celebrazioni del 25 aprile – ha parlato della funzione dei Portaparola con una relazione dal titolo «Le parrocchie e il servizio all’intelligenza credente. La missione degli animatori della cultura e della comunicazione». Infine è toccato al patriarca di Venezia, il cardinale Angelo Scola, trattare dei problemi quotidiani con un giudizio cristiano. I confronti cominciati a Bibione ora proseguono in rete grazie a un Forum ed un sito fatto ad hoc:

www.portaparola.it.

APPUNTAMENTI

Parrocchia Santa Teresa di Gesù Bambino

Sabato 10 maggio, a partire dalle ore 23, nella parrocchia di Santa Teresa di Gesù Bambino, in via Nicolardi 235, è in programma la Veglia di Pentecoste presideuta da S.E. Mons. Antonio Di Donna, Vescovo Ausiliare di Napoli.

Monastero di Regina Coeli

Domenica 11 maggio, alle ore 10.55, verrà trasmessa in diretta su RaiUno, dalla chiesa del Monastero di Regina Coeli in Napoli la Santa Messa celebrata da don Gennaro Matino, Vicario Episcopale per le comunicazioni sociali della Diocesi di Napoli.

La celebrazione sarà animata dal coro "Schola liturgica" diretto dal maestro Giovanni Varriale.

Parrocchia San Gennaro al Vomero - Figlie di Maria Ausiliatrice - Movimento ecclesiale "Testimoni del Risorto"

Domenica 11 maggio, "Via Lucis", in cammino con il Risorto nel giorno di Pentecoste per rivivere e pregare il mistero pasquale della Resurrezione. Raduno alle ore 17, presso l'Istituto Maria Ausiliatrice, in via Alvino 9. Percorso: via Alvino, via Scarlatti, piazza Vanvitelli, via Bernini. A seguire, alle ore 19, celebrazione eucaristica nella chiesa di San Gennaro al Vomero.

Parrocchia San Pasquale Baylon - Portici

Da mercoledì 14 a venerdì 16 maggio, Triduo di preparazione. Sabato 17, Memoria di San Pasquale Baylon, Sante Messe: ore 7.30, 9, 10, 11 e 19. La Santa Messa delle 11 sarà presieduta dal Card. Crescenzo Sepe, Arcivescovo di Napoli. Nel corso della celebrazione padre Francesco Piccolo verrà immesso nel possesso canonico della parrocchia di San Pasquale Baylon. Da domenica 18 a sabato 24 maggio, Settimana eucaristica.

Associazione Laicale Eucaristica Riparatrice

L'Associazione Laicale Eucaristica Riparatrice, con sede a Loreto, organizza per domenica 18 maggio 2008, una Giornata Eucaristica a Napoli, presso la Casa di Spiritualità dei Padri Gesuiti, a Cappella Cangiani, via Sant'Ignazio, per tutti gli Associati della Diocesi e Città di Napoli, delle Diocesi e centri limitrofi di tutta la provincia, e per tutti coloro che vorranno partecipare, con il seguente programma: ore 9.30, Celebrazione delle lodi e conferenza a carattere formativo ed organizzativo; ore 11.30, Celebrazione Eucaristica; ore 13, pranzo; ore 15, Adorazione Eucaristica e conclusioni.

Interverranno l'Assistente Ecclesiastico Nazionale, padre Franco Nardi e il Presidente dell'Associazione, Luciano Sdruscia. Per informazioni e prenotazioni: 081.579.17.18. Per eventuali comunicazioni alla direzione di Loreto: 071.977.148 - fax 071.750.40.14 - E mail: info@aler.com.

Curia e Automobile Club insieme per la campagna di sensibilizzazione "A Maronna t'accumpagna!"

Parrocchie in campo per la sicurezza stradale

di Rosanna Borzillo

2 incidenti stradali ogni 3 ore, per un totale di 5700 morti per il 2006 con un costo sociale pari a 1 miliardo di euro annui. Una «vera e propria tragedia» la definisce Antonio Coppola, direttore Automobile club partenopeo, che fa «gridare di dolore» il cardinale Sepe e spinge Aci e Curia ad una campagna comune dal titolo "A Maronna t'accumpagna!", presentata nella sede Aci di piazzale Tecchio. 4000mila brochure, 300 manifesti ed un concorso per sensibilizzare i giovani, grazie all'aiuto delle 286 parrocchie della Diocesi. «Non si può permettere che questa strage continui - dice l'Arcivescovo - come Chiesa abbiamo il dovere di ricordare che la velocità e l'ebbrezza di un momento, determinate magari dall'uso di alcool o di droga, non fanno diventare più forti e ammirati, ma ridicolizzano e offendono la dimensione vera e la natura stessa dell'uomo».

La linea è quella tracciata dalla Conferenza Episcopale italiana che ha elaborato lo scorso anno il decalogo dell'automobilista cristiano, mettendo in relazione comportamento sulla strada e principi morali ed evidenziando, quindi, la responsabilità morale dell'utente della strada. «Perciò - prosegue Sepe - ho indirizzato una lettera ai parroci, perché assicurino la massima collaborazione nella realizzazione della campagna di sensibilizzazione e formazione delle persone e particolarmente dei giovani, promuovendo incontri di riflessione, mettendo in campo attività formative».

Spetterà all'Ufficio Migrantes della Diocesi, curato da don Lino Silvestri, seguire lo sviluppo della campagna e le iniziative delle singole comunità



parrocchiali, facendo da collegamento tra le stesse e l'Acì.

Si punta su comunità parrocchiali e giovani. Ogni parrocchia dovrà, infatti, coordinare un team di adolescenti che avranno il compito di realizzare un elaborato scritto (messaggi, slogan, poesie, racconti); o un grafico (disegni, manifesti, foto, collage), o un video (filmato, spot) con riferimento a tre temi: uomo, strada o veicolo. Obiettivo: sollecitare i giovani in età adolescenziale - fino a 18 anni - a rappresentare comportamenti pericolosi o guide corrette e sicure. Il 20 giugno è la data ultima per la presentazione dei lavori.

Per ciascuna categoria sono previste 5 fasce di premi per un totale di 100 premiati. I migliori 10 elaborati in assoluto saranno premiati con 10 corsi di guida sicura per motorini (per chi non è patentato, in alternativa, sono previsti corsi gratuiti per il conseguimento del "patentino" per ciclomotori o della patente A per moto).

Durante le premiazioni saranno consegnate targhe di benemerita a tutte le parrocchie che hanno partecipato all'iniziativa. I migliori lavori saranno pubblicati sulle riviste della Curia e dell'Acì

e sui rispettivi siti internet. «La campagna Aci-Curia - spiega il direttore Coppola - è un progetto, non solo uno slogan: la Madonna deve accompagnare il pedone quanto l'automobilista. Il nostro obiettivo prioritario è sensibilizzare e coinvolgere l'opinione pubblica, le istituzioni e le stesse amministrazioni sull'importanza del rispetto delle regole quale principio imprescindibile per assicurare standard di mobilità e di vivibilità più accettabili, all'altezza di una metropoli europea».

«Ma - rilancia Giandomenico Lepore, presidente della Commissione giuridica dell'Acì - come Acì proponiamo una riforma del Codice della strada, anche perché i cittadini non identifichino la punibilità solo con sanzioni economiche, ma con altri tipi di sanzioni che aumentino il loro senso civico e il rispetto delle regole». «Punti sulla patente, inserimento dell'educazione stradale nei programmi scolastici», alcune delle proposte di Raffaele Cantone - sempre della Commissione giuridica Acì - per educare ad una guida responsabile.

«Il miglior premio che ciascuno potrà avere - conclude il direttore Coppola - sarà aver salvato una vita umana».

In centoventimila in piazza San Pietro per i 140 anni dell'Azione Cattolica

L'Azione Cattolica dall'1 al 4 maggio ha vissuto un tempo importante di riflessione, di verifica e progettualità: la XIII Assemblea Nazionale durante la quale i delegati delle diocesi hanno approvato un documento con le linee programmatiche per il futuro. «Il coraggio di osare, nella vita interna e per il bene della Chiesa e del paese, la fantasia di sperimentare, la responsabilità della verifica», sono queste alcune indicazioni date dal Presidente Alici nella sua relazione nella quale ha ripercorso il cammino fatto dall'AC nel triennio passato e ha ricordato le indicazioni di marcia apparentemente contrarie date già nel 1967 da Paolo VI: «Venite vicino... andate lontano!... Vicino alla Chiesa e a quel Cristo che noi predichiamo e rappresentiamo... ma nello stesso tempo andate lontano, più lontano che potete, come vanno i missionari, nel mondo che li circonda, che si è staccato dalla fede e dalla vita cristiana» Ma per «venire vicini e andare lontani», ha detto Alici, dobbiamo osservare le emergenze culturali, civili ed educative del nostro tempo, ma anche allungare lo sguardo sempre più avanti, verso le future generazioni.

Il Momento più atteso di queste giornate è stato quello vissuto con il Santo Padre con i centoventimila ragazzi, giovani e adulti presenti in piazza S. Pietro. Benedetto XVI ha detto a tutti:

«Siete venuti a Roma in spirituale compagnia dei vostri numerosi santi, beati, venerabili e servi di Dio: uomini e donne, giovani e bambini, educatori e sacerdoti assistenti, ricchi di virtù cristiane, cresciuti nel-

Il Papa: «Siate testimoni di comunione»

di Titty Amore *



La nostra Titty Amore, presidente diocesana di Azione Cattolica è stata eletta nel Consiglio Nazionale, raccogliendo i consensi di un delegato su due.

le file dell'Azione Cattolica, che in questi giorni compie 140 anni di vita. Questi testimoni, che hanno seguito Gesù con tutte le loro forze, che si sono prodigati per la Chiesa e per il Regno di Dio, rappresentano la vostra più autentica carta d'identità.

Non è forse possibile, ancora oggi, per voi ragazzi, per voi giovani e adulti, fare della vostra vita una testimonianza di comunione con il Signore, che si trasformi in un autentico capolavoro di santità? Non è proprio questo lo scopo della vostra Associazione? Ciò sarà certamente possibile se l'Azione Cattolica continuerà a mantenersi fedele alle proprie profonde radici di fede, nutrite da un'adesione piena alla Parola di Dio, da un amore incondizionato alla Chiesa, da una partecipazione vigile alla vita civile e da un costante impegno formativo... Vi incoraggio pertanto a proseguire con generosità nel vostro servizio alla Chiesa, siate "cittadini degni del Vangelo" e "ministri della sapienza cristiana per un mondo più umano": questo recita il tema della vostra Assemblea e questo è l'impegno che oggi assumete davanti alla Chiesa italiana, qui rappresentata da voi, dai vostri presbiteri assistenti, dai Vescovi e dal loro Presidente. Una giornata, che non sarà dimenticata facilmente da tutti i partecipanti, che hanno fatto un'esperienza di famiglia, di comunione, preghiera e festa e sono ripartiti, per le loro città e lo loro Chiese diocesane, con la forza del passato e il coraggio del futuro.

* Presidente diocesano Ac

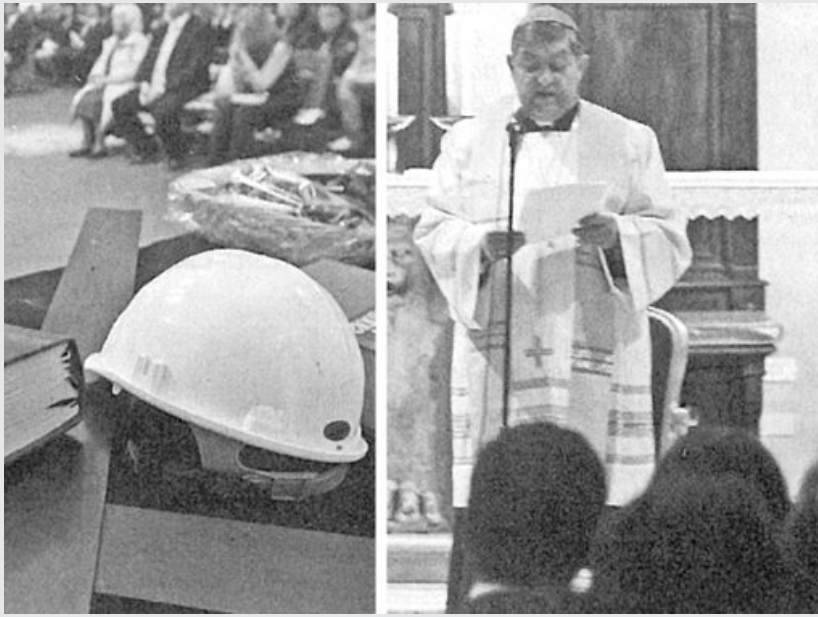
Veglia per il lavoro in S. Restituta

«Il contributo di tutti per un'economia solidale»

di Rosanna Borzillo

La veglia di preghiera, celebrata per la prima volta dalla Diocesi di Napoli, termina con l'offerta dei frutti e dei segni del lavoro: i prodotti provenienti dai terreni confiscati alla mafia «per confermare l'impegno a favore della vita e della libertà»; un elmetto: «per proteggere tutti quelli che lavorano»; un libro «segno delle intelligenze, degli impegni e delle speranze dei giovani»; la Costituzione italiana «perché venga rispettata e realizzata la possibilità per tutti di un lavoro»; una croce «per coloro che sono morti sul lavoro» e si prega per gli immigrati «perché venga valorizzato il loro lavoro e nessuno creda che la propria vita sia destinata al male». Nella festa di San Giuseppe Lavoratore, il Cardinale Sepe, in Santa Restituta ricorda la figura del santo, ed il 1° maggio – dice l'Arcivescovo – diventa «la giusta occasione per chiedere l'intercessione di San Giuseppe che è stato l'uomo fedele al progetto di Dio e ha vissuto come operaio instancabile, capace di prendersi cura e custodire con generosità e amore i propri cari: Gesù e Maria. In realtà, tutta la famiglia di Nazareth che svolge nel silenzio ed esemplarità, un lavoro; oltre a Giuseppe, Maria si dedica alla cura di tutta la famiglia, mentre Gesù, come recita il Concilio Vaticano II, per tanti anni della sua vita, "ha lavorato con mani d'uomo, ha pensato con mente d'uomo, ha agito con volontà d'uomo e ha amato con cuore d'uomo"».

Nella veglia si prega per le famiglie che vivono nel disagio perché senza lavoro, per i giovani disoccupati, per gli immigrati sfruttati, per chi lavora in nero, per le morti bianche. Operai, imprenditori, associazioni, disoccupati, pregano in rappresentanza di chi «quotidianamente e con estremo dolore vive il disagio di un lavoro precario» e – dice l'arcivescovo – per chi a causa «della macroscopica disoccupazione» vive la vita «come una condanna da scontare». L'Arcivescovo sottolinea che il lavoro è una realtà «necessaria, digni-



tosa e gradita a Dio». Ma – aggiunge il cardinale Sepe – «sento il grido di tanti che vogliono mettere a frutto i talenti ricevuti da Dio, ma non riescono a trovare un lavoro dignitoso che consenta loro di affrontare la vita con serenità e realizzare le condizioni minime per un progetto stabile della loro esistenza».

La preoccupazione del Pastore è per i giovani. L'Arcivescovo cita l'indimenticato Giovanni Paolo II e l'enciclica «Laborum exercens». I giovani sono i più colpiti quando «dopo essersi preparati mediante un'appropriata formazione culturale e professionale, non riescono a trovare un posto di lavoro e vedono penosamente frustrate la loro sincera volontà di lavorare e la loro disponibilità ad assumersi la propria responsabilità per lo sviluppo economico e sociale della comunità».

E, allora, ognuno deve fare la propria parte. L'appello è rivolto a tutti: «a dare il proprio contributo perché si realizzi un'autentica economia solidale e si dia una risposta vera e utile a quanti sono alla ricerca di una occupazione, necessaria per continuare a credere nella bontà e provvidenza di Dio». Ma anche perché si creino condizioni per un lavoro sicuro: «Perché ognuno – dice Sepe – si adoperi ad evitare le tante "morti bianche" che stanno diventando una vera e propria strage di lavoratori, che non risparmia anche il nostro territorio». Per questo la Chiesa di Napoli costituirà una commissione diocesana che si occuperà specificamente dei problemi del lavoro mettendo in sinergia parrocchie e decanati: lo annuncia don Antonio Loffredo, direttore dell'Ufficio per la pastorale del lavoro. Alla commissione il compito di coordinare le iniziative in atto sul territorio diocesano.

La Via Lucis di Forcella

di Angelo Vaccarella

«Per cruce[m] ad lucem». Per secoli la Via Crucis ha mediato la partecipazione dei fedeli al primo momento dell'evento pasquale: la Passione. La Via Lucis, completamento e sbocco della Via Crucis, ci invita invece a vivere in pienezza i valori pasquali della vita, della pace e dell'amore. Una celebrazione costituita da 14 stazioni che vanno dal sepolcro vuoto alla Pentecoste, incentrata sulla Resurrezione di Nostro Signore Gesù Cristo.

Un modo nuovo di esprimere la gioia pasquale, ma anche tanto desiderio di instaurare la «cultura della vita e della speranza» nei cuori di tante persone che, abitando nel cuore del centro antico di Napoli, si ritrovano a vivere un quotidiano che da troppo tempo ormai, porta l'impronta della «cultura della morte» con tutte le sue espressioni di dolore e di distruzione.

Tre parrocchie, SS. Annunziata Maggiore, San Giorgio Maggiore e Santa Maria Egiziaca, del primo decanato, hanno dato vita ad una vera e propria unità parrocchiale, vivendo solidalmente la solenne Via Lucis. Guidati dai loro parroci, don Luigi Calemme, don Angelo Berselli e don Carmine Nappo, i fedeli, come un'unica comunità sui passi del Risorto, hanno iniziato la loro celebrazione in forma itinerante, partendo dalla parrocchia di San Giorgio Maggiore, fino a concludere il loro percorso nella Basilica di SS. Annunziata Maggiore.

Don Carmine Nappo, decano e parroco di S. Maria Egiziaca, ha voluto sottolineare come questa Via Lucis, oltre ad essere segno di comunione e d'impegno pastorale, sia anche segno di una speranza che vuole diffondersi oggi nella vita di tutte quelle persone che sono angosciate e abbattute. «La Croce non è l'ultima puntata - ha ribadito con forza don Angelo Berselli, l'ultima puntata è la Risurrezione». Parole di speranza dunque, ma anche di provocazione e di attacco, che se da un lato cercano di riaccendere nei cuori di tanti fedeli, la semplicità e la gioia del vivere quotidiano appoggiati a Cristo Risorto, dall'altro esse vogliono denunciare, senza mezzi termini, il male in tutte le sue forme di espressione, per ridare all'uomo la sua dignità ed aprirgli le porte della salvezza.

La Via Lucis: oggi più che mai c'è bisogno che il popolo di Dio senta suo questo itinerario di resurrezione, affinché la Pasqua non sia più solo una festa di calendario, ma uno stile di vita.

Operatori e utenti della Federazione Città Sociale in visita all'Arcivescovo

«Conosciamo l'impegno del cardinale Sepe e per questo siamo qui oggi per condividere con lui il nostro lavoro». Così ha esordito Nicola Balzano, della Federazione Città Sociale in visita all'arcivescovo insieme a circa un centinaio fra operatori e utenti. La Federazione che riunisce gruppi, comunità, associazioni e cooperative impegnate nel campo del disagio e dell'emarginazione sociale in particolare verso i giovani, ha da poco un nuovo presidente nella persona di don Tonino Palmese. «Da trent'anni manteniamo la nostra peculiarità di stare dalla parte dei più deboli – ha proseguito – non senza difficoltà, nel tentativo di dare dignità alle persone che aiutiamo, ma anche ai membri. I tanti operatori che fanno parte della nostra struttura hanno competenze diverse, crediamo molto nel volontariato ma abbiamo bisogno delle leggi che ci sostengano».

«Nessun vescovo, uomo credente o laico può chiudere gli occhi se vuol vivere con dignità – ha replicato l'arcivescovo – chiuderli significa abdicare alla funzione che ci è proposta, non bisogna aver paura di sporcarsi le mani. È un dovere che deriva direttamente dal Vangelo. Questa scelta preferenziale per chi ha bisogno è una realtà che fa parte della nostra identità cristiana. Dobbiamo dare dei segni e sollecitare le istituzioni, qualche volta anche alzando la voce».

Principi comuni dunque che animano le attività della Federazione la cui associazione capofila è «Il Pioppo», comunità di recupero per tossicodipendenti, nata all'inizio degli anni '80 ad opera del gesuita Ernesto Santucci.

«Nessuno ha la bacchetta magica – ha proseguito il cardinale – nemmeno la Chiesa

Insieme per combattere il disagio

di Elena Scarici



Settimana dell'Anziano

Dalle ore 16.30 di lunedì 19 maggio a sabato 24, si svolgerà la «Settimana dell'Anziano», organizzata dall'Ufficio di Pastorale Terza Età.

Tema della settimana: «Gli anziani... risorse inutilizzate?»

ma in forza del messaggio evangelico, essa è impegnata per difendere i diritti fondamentali delle persone, qualunque uomo ha una dignità, la persona va rispettata per se stessa, c'è tanto più dovere di aiutare le persone, quanto più esse sono nel bisogno».

«Lei ha dato alla città la possibilità di un'etica nuova – ha aggiunto Antonio D'Amore – noi portiamo avanti progetti che spaziano in campi diversi: ad esempio attraverso laboratori di musica popolare, la nostra tipografia, che ha stampato nel 2006 la Costituzione italiana in braille, l'associazione Giancarlo Siani che porta avanti percorsi di educazione alla legalità, centri socio-educativi per ragazzi e sociosanitari, la cooperativa Ottavia, Aleph, il progetto tartaruga, la nostra scommessa è mettere insieme terra e cielo». Al termine dell'incontro gli operatori della Federazione hanno voluto fare dono all'arcivescovo di alcune loro creazioni: una tammorra, realizzata dai ragazzi del laboratorio di Musica popolare e una copia della Costituzione in braille stampata dalla loro tipografia. Il cardinale commosso e sorpreso ha salutato così: «Quando portate avanti progetti come questi che mi avete illustrato mi trovo sempre al vostro fianco. Sappiate che non siete soli e non disperate mai, non lasciatevi scoraggiare anche nelle situazioni difficili o quando avete un rifiuto, prendete l'abitudine di bussare quando qualcuno bussa al vostro cuore».

Un incontro che può essere sintetizzato con una parola: carezza, quella degli operatori e degli utenti al cardinale anche attraverso le loro creazioni, e quella che il Pastore ha dato simbolicamente a ciascuno di loro. È stata questa l'interpretazione che il neo presidente, don Tonino Palmese, ha offerto a tutti i convenuti.

Essere cristiani sul Nilo

«Non possiamo dire di subire una persecuzione, ma certamente vivere in un Paese che rifiuta il Cristianesimo, mostrando a volte atteggiamenti negativi e a tratti violenti, non è facile. Solo vivendo qui è possibile rendersene conto». Ad affermarlo è padre José Arellano, comboniano messicano, missionario nella piccola chiesa del Cordi Jesu (Cuore di Gesù), situata in Cairo Vecchio, nella zona del quartiere cristiano della capitale egiziana. Molti i problemi elencati: il primo, il più grave, è la mancanza della libertà religiosa: «Non possiamo annunciare il Vangelo, non possiamo parlarne - afferma il missionario -, non dico convertire. Annunciare pubblicamente il Vangelo non è possibile perché si rischia l'espulsione». Secondo padre Arellano si può partire dagli ottimi rapporti di base che esistono tra i cristiani e musulmani per migliorare e implementare il dialogo interreligioso anche a livello delle autorità perché possano continuare quello che si fa già nel dialogo della vita di tutti i giorni. I contatti con le persone avvengono su base esclusivamente personale: «ho lavorato in una scuola - aggiunge il missionario -, dove su 2.000 giovani solo 475 erano cristiani, ma passavo tutta la giornata con loro. Le scuole cattoliche (176 materne, 171 primarie, 62 medie, ndr.) sono reputate le migliori del Paese e sono frequentate in larga maggioranza da giovani musulmani. La cultura può fare molto per il dialogo». Altro problema che la chiesa locale deve tentare di affrontare sono le conversioni dal cristianesimo all'Islam, circa 15 mila l'anno, secondo stime di alcuni esperti confermate anche dalla chiesa copta-ortodossa. «Non si tratta di conversioni legate alla fede quanto a questioni pratiche, utilitaristiche - spiega il comboniano -, molti, per esempio, si convertono per poter divorziare». Non mancano, per fortuna, segni di una rinnovata vitalità ecclesiale, anche se legata alla crescente presenza dei movimenti ecclesiali, come neocatecumenali e focolarini, di provenienza europea, Italia e Spagna fra tutte. La loro presenza è importante per l'annuncio evangelico, anche perché i cristiani sono divisi in tanti riti, chiese piccole e quindi chiuse, poco propense ad aprirsi: «questi movimenti - aggiunge padre Arellano - possono aiutare l'annuncio evangelico rinvigorendo anche la Chiesa locale».

Un pellegrinaggio tra Egitto, Giordania e Israele per direttori, giornalisti e lettori dei settimanali cattolici (Fisc) per conoscere la realtà dei cristiani del Medio Oriente e per ripercorrere la strada dell'esodo

Un mosaico di fede e cultura

servizio a cura di **Doriano Vincenzo De Luca**

Fu una comunità d'un centinaio di famiglie a imprimere la svolta nella storia di un piccolo lembo di Giordania, pochi chilometri a Sud di Amman, sulla famosa e antica «Vie dei Re» poi *Via Nova Traiana*, che consentiva commerci fiorenti tra Aqaba, sul Mar Rosso, sino a Damasco e il Nord. Quelle tribù arabe, ma di religione cristiana, nel 1880 si trasferirono da Karak nella fertile piana di Madaba. Qui, costruendo una chiesa di un edificio bizantino, venne alla luce il mosaico, nel quale era raffigurata la Palestina. La «Carta», testimonianza geografica unica e «in originale» (di mappe dell'antichità esistono per lo più copie medievali), descrive il Medio Oriente, così come era allora conosciuto (siamo dopo il 542): dal Libano, di Tiro e Sidone, al Nilo; dal Mediterraneo al deserto dell'Est.

È un antico, stupefacente *Baedeker*, che guidava i visitatori sulle tracce dei Padri: a seguire peregrinazioni e avventure dei progenitori, ventuti dall'Egitto, passati per la biblica terra di Moab, prima di affacciarsi sul Nebo e di lì contemplare la Terra Promessa; e poi a ritrovare le tracce dei protagonisti di quel ramo che dall'antica pianta patriarcale germogliò, i cristiani, che presero a spargersi per la Palestina e di qui nei Paesi vicini e nel mondo. Per ciascuna delle 150 località rimaste indicate nella «Carta» (parte del mosaico è andato distrutto) sono raffigurate in miniatura le piante delle città più importanti, a cominciare da Gerusalemme, l'Agia Polis, la Città Santa, posta al centro del mosaico.

Il mosaico, con le sue tessere multicolori, che da sole sono soltanto frammenti, mentre, sapientemente unite e ordinate, assumono forme, colori, immagini, vita, è la metafora vivente di una possibilità di collaborazione feconda tra genti, fedi, tradizioni diverse. Questo il senso del pellegrinaggio che la Fisc ha organizzato, dal 26 aprile al 3 maggio, in Egitto, Giordania e Israele. Si è trattato di uno straordinario pellegrinaggio di fede e di cultura che ha permesso una profonda esperienza spirituale ai partecipanti e ha dato loro la possibilità di un notevole arricchimento culturale. Nello stesso tempo ha favorito la socializzazione tra i direttori, i collaboratori e i lettori dei giornali diocesani dell'intero Paese, una grande forza fatta di 168 testate e di circa un milione di lettori.

Il pellegrinaggio è partito dall'Egitto, con la visita alla città del



Cairo, con particolare riferimento alle comunità cristiane, quella cattolica dei Padri Comboniani, e quella ortodossa, con un contatto con la Chiesa copta. Si è percorso, quindi, l'itinerario biblico dell'Esodo, passando il mar Rosso ed entrando nel deserto della penisola sinaitica, con la visita al monastero di Santa Caterina e la salita al monte Sinai. Passando in Giordania, dopo i siti archeologici di Petra e Gerasa, il pellegrinaggio ha fatto tappa al monte Nebo, prima di concludersi a Gerusalemme.

Sul Nebo, un balcone a 800 metri d'altitudine, proteso verso la Terra Promessa, da cui si ammira la valle del Giordano, l'oasi di Gerico e, nelle giornate limpide, Gerusalemme, i ritrovamenti di mosaici hanno avuto del sensazionale; qui sono emerse le testimonianze storiche che confermano come i primi cristiani venerarono il «Memoriale di Mosè» il luogo dove la tradizione vuole che il profeta sia stato sepolto. Dice un'iscrizione di Madaba: «Signore, ricordati dei mosaicisti di cui sai i nomi». Anche questo è uno dei segreti dei mosaici: che le persone siano glorificate in cielo e magari non riconosciute in terra. È il fascino delle battaglie e del lavoro comune, tra genti diverse come tessere multicolori, che, unite, però, generano nuove forme di raffigurazione e di vita. Uno dei sensi possibili dell'esistenza.

La riconciliazione delle memorie

«Quest'anno la chiesa ha voluto dedicare un Sinodo allo studio della Bibbia, non soltanto per gli esegeti e gli specialisti ma per il popolo di Dio. Tutti devono potere leggere la Bibbia ogni giorno, poiché in essa troviamo i principi fondamentali per risolvere i problemi della nostra civiltà. La Bibbia ci ricorda che l'uomo è stato creato ad immagine di Dio. C'è una scintilla divina che va alimentata». Sereno, gentile, accogliente come sempre, padre Frédéric Manns, francescano della Custodia di Terra Santa, docente di Sacra Scrittura al Biblicum di Gerusalemme, ci riceve nel convento della Flagellazione sulla via Dolorosa. Da qui si vedono le cupole di Gerusalemme: quelle del Santo Sepolcro e delle moschee alla spianata del tempio. E da qui si ascoltano le mille voci di una città in ascolto di Dio: i canti dei cristiani che si confondono con il richiamo alla preghiera islamica del Muezzin e degli ebrei raccolti al Muro del Pianto.

Le tre religioni sono chiamate a lavorare assieme per costruire una pace possibile. Il cammino è ancora lungo?

Direi soprattutto difficile per la dimensione politica del problema. L'Islam e il giudaismo non operano la separazione tra Chiesa e Stato. L'ideale sarebbe che tutti i figli di Abramo si sedessero attorno ad un tavolo per dialogare. Poco lontano da qui c'è la moschea di Al Aqsa che contiene due memorie: per gli ebrei il luogo del sacrificio di Isacco per i musulmani quello dell'ascensione al cielo del profeta Maometto. Come riconciliare queste due memorie? Non lo sappiamo, ma Dio ci aiuterà.

Intanto si registra una straordinaria crescita del numero dei pellegrini in Terra Santa, anche di fedi e culture diverse: russi e arabi per la prima volta. Ciò può aiutare alla riconciliazione di queste memorie?

Vedendo arrivare decine di migliaia di pellegrini da ogni parte del mondo ho l'impressione che si stiano realizzando le parole dei

“ **Il difficile compito delle religioni per la pace in Terra Santa. Intervista a padre Frédéric Manns, ordinario di Egesi del Nuovo Testamento e di Letteratura giudaica antica allo Studium Biblicum Franciscanum di Gerusalemme** ”



profeti Michea e Isaia: tutte le genti salgono alla montagna del Signore perché da Sion deve uscire la legge. I figli di Abramo non possono ignorarsi, non ha senso. Quest'anno Israele celebra il 60° anniversario della nascita del suo Stato, un'occasione unica per riscoprire questa Terra ed il suo messaggio di pace. Questi pellegrinaggi dovrebbero aiutare a smuovere un poco la situazione politica.

Dall'unione delle religioni arriva la risposta alla perdita di identità che il mondo occidentale sta vivendo?

Certo. L'Europa non ritroverà la sua identità senza il contatto con questa Terra che lancia a tutti un messaggio spirituale molto forte: l'uomo è chiamato ad essere divinizzato, Dio si è fatto uomo affinché l'uomo possa diventare Dio. Questo messaggio è stato dimenticato dall'Occidente.

Quale ricaduta ha la presenza di tanti pellegrini stranieri sulla comunità cristiana locale?

Moltissimi, sia spirituali che materiali. I nostri cristiani operano in gran parte nel settore turistico e vedere numerosi pellegrini fa diminuire quel senso di abbandono che spesso li accompagna. La tendenza dei nostri cristiani, a contatto con gli ebrei e con la mondializzazione, è di dimenticare la propria identità religiosa.

Benedetto XVI verrà in Terra Santa?

Speriamo presto, ma la sua venuta non risolverà tutti i problemi. Potrebbe ulteriormente rilanciare i pellegrinaggi ma credo anche che si debbano diversificare le destinazioni e magari pensare anche al prossimo Anno Paolino. Qui ci saranno moltissimi pellegrini. Si aspettano un milione di russi e le basiliche e le chiese sono troppo piccole per contenerli tutti. Tarso e Antiochia sono destinazioni importanti che possono aiutare i nostri cristiani a riscoprire la propria e personale dimensione religiosa.

11 maggio: Solennità della Pentecoste

Spirito Rinnovatore che riporta ogni cosa alla sua vera origine

di Francesco Asti

L'Evangelista Giovanni pone l'effusione dello Spirito Santo nella manifestazione della gloria di Gesù. La sua ora è quella della croce da cui il Padre dona per mezzo di Gesù lo Spirito dell'Amore.

Il gesto di alitare, quando i discepoli erano ancora chiusi nel cenacolo per paura dei Giudei, richiama la potenza del Padre che ha donato il suo spirito per dare la vita all'essere umano. Ora Gesù dà la pace, segno dello Spirito Rinnovatore che riporta ogni cosa alla sua vera origine.

La pace, quindi, è un effetto benefico dello Spirito Santo che opera nel cuore di chi è unito a Gesù Cristo. Infatti solo chi fa agire nel suo cuore lo Spirito dell'amore può riconoscere che Gesù è il Signore; può gridare fin dalle profondità del suo essere che Dio gli è Padre.

Lo Spirito di Dio mostra all'essere uma-

no che ha un Padre e che è figlio nel Figlio Unigenito di Dio. Tale verità che è costitutiva dell'essere umano aiuta il credente a riconoscersi come familiare di Dio, per cui nutre un sentimento di pace interiore dato dal fatto che ha delineato la propria identità.

Lo Spirito Santo nel suo relazionarsi all'uomo lo rende capace di costruire, nel reciproco rispetto, un confronto fra la realtà di Dio e quella del suo essere.

In questo modo non vi è un annullamento della propria individualità a vantaggio della divinità, né la divinità scompare per realizzare la piena maturità dell'uomo, anzi il dialogo è fra identità diverse che partecipano dell'unico Amore.

Quando Gesù invia lo Spirito Santo non solo sta raccontando dell'eterno amore del Padre e del Figlio, ma sta narrando anche della vita dell'uomo e del suo scopo.

In questo dialogo il riconoscersi come partners insostituibili consente di sperimentare la reciproca vicinanza anche quando l'uomo sperimenta il peccato e l'allontanamento.

Lo Spirito della pace ristabilisce il rapporto incrinatosi con il peccato, anzi lo vitalizza rendendo l'essere umano sempre più simile al suo Creatore. La pace, quindi, diventa il segno ulteriore di questo dialogo che non si ferma dinanzi alle scelte negative dell'uomo.

La Pentecoste diventa così non un semplice ricordo del passato, ma la presenza sempre viva e rigenerante di Dio Trinità che rinsalda il rapporto con l'uomo donandogli la redenzione e la santificazione.

Solo gustando nel sacrificio di Cristo la presenza consolante dello Spirito possiamo alzare gli occhi verso il Padre. Allora scenderà copiosa nei nostri cuori la pace della santissima Trinità.

AZIONE CATTOLICA

Alfabeto sociale

di Antonio Spagnoli

Internet, sesto potere?

“Sesto potere”: così, un noto settimanale italiano, recentemente, titolava un ampio servizio su Internet. Dopo la stampa e la televisione, ecco Internet, nuovo potente mezzo planetario.

In realtà, come tutti i mass-media, anche questo mezzo, straordinario nelle sue potenzialità, può essere adoperato al servizio della persona e del bene comune oppure può essere gestito «per sottomettere l'uomo a logiche di parte dettate dagli interessi dominanti del momento», come scrive Papa Benedetto XVI nel Messaggio in occasione della Giornata mondiale delle comunicazioni sociali.

È l'ambiguità del progresso, «che offre inedite possibilità per il bene, ma apre al tempo stesso possibilità abissali di male che prima non esistevano» (Benedetto XVI, “Spe salvi”, 22).

È innegabile l'apporto che questi mezzi, scrive ancora il Papa nel Messaggio, «possono dare alla circolazione delle notizie, alla conoscenza dei fatti e alla diffusione del sapere». Ancora di più «possono e devono essere anche strumenti al servizio di un mondo più giusto e solidale».

Oggi, però, in modo sempre più marcato, questi mezzi sembrano avere «la pretesa non solo di rappresentare la realtà, ma di determinarla grazie al potere e alla forza di suggestione» che possiedono.

E, quando non tengono più conto della centralità e della dignità dell'uomo, finiscono per «incidere negativamente sulla sua coscienza, sulle sue scelte e per condizionare la libertà e la vita stessa delle persone».

Internet non sfugge a questi rischi. Se è grazie alla Rete che mille soprusi, infinite violazioni dei diritti umani, tante violenze perpetrate da dittatori nei più lontani angoli del pianeta vengono denunciate e rese note a tutti, è pure grazie al Web che malfattori di ogni genere traggono i loro profitti grazie a truffe informatiche e a giri di affari criminali.

È grazie ad Internet che leader populistici, anche nel nostro Paese, acquistano notorietà e seguito. Internet, strumento dai contenuti sintetici e rapidissimo nella comunicazione, mezzo ammiccante e aggressivo nelle mani di scatenati blogger, come scriveva quel noto settimanale, rischia di trasformarsi in una specie di “sesto potere”, ancora più potente del Quarto di Orson Welles (la stampa) e del Quinto di Sidney Lumet (la televisione).

A chi naviga sul web, allora, è chiesta grande capacità critica e senso di responsabilità nella gestione del mezzo.

E alle famiglie, alle scuole e alle comunità ecclesiali la capacità di comprendere la reale portata del fenomeno e la capacità di educare le nuove generazioni ad un uso rispettoso della «vocazione più alta della comunicazione sociale», quella cioè di essere mezzi al servizio dell'uomo e di un mondo più giusto e solidale.

Veglia di Pentecoste

Sabato 10 maggio alle ore 19.30, nella Chiesa Cattedrale Veglia di Pentecoste presieduta dal Cardinale Crescenzo Sepe, Arcivescovo di Napoli.

XXXIII Giornata Mondiale della Gioventù

In cammino verso Sydney Parliamo della Confermazione

di Salvatore Esposito



L'età della Confermazione: due schieramenti

Tra le due posizioni, vi può essere una terza via presentata da Adriano Caprioli, che considera il problema in prospettiva ecclesiale: «La Confermazione, prima di essere un dono di Dio e di Cristo al singolo, è un dono alla comunità cristiana».

Infatti, è nella comunità che si celebra la Confermazione: è questa che insieme con i genitori e con i padrini si fa testimone e manifesta nella coerenza della vita la maturità della fede e la tensione di essere Chiesa nel mondo.

Ora, la celebrazione della Confermazione richiede tale maturità da parte dei candidati e della comunità per accogliere «consapevolmente e fruttuosamente» il dono dello Spirito e assumere gli impegni nella Chiesa e nel mondo.

Sembra allora che il momento più indicato sia l'adolescenza, in modo da celebrare la Confermazione come «il sacramento dello Spirito santo che al giovane, il quale si interroga sul senso e sulla qualità della vita e sul significato della storia, rivela il progetto di Dio, consentendogli così di ratificare la sua fede battesimale, di personalizzare la sua vocazione, spingendolo ad assumere il suo posto nella comunità ecclesiale, sulla base di carismi che la stessa comunità gli riconosce» (L. Brandolini).

In tal modo il giovane, mentre prende coscienza del Battesimo, è consapevole di dover rispondere con la Confermazione all'amore gratuito di Dio che lo chiama a una vita di impegno e di testimonianza.

La Confermazione, allora, diverrà il momento in cui il confermato e la comunità accoglieranno l'“appello profetico”, la missione per la nuova evangelizzazione con la forza dello “Spirito profetico” che non abbandona la Chiesa.

Dinanzi a un impegno grande e affascinante, qual è quello della nuova evangelizzazione, è richiesta un'età capace di assumere le responsabilità che ne derivano nella Chiesa locale e nel mondo.

Sull'esempio dei profeti e di Gesù stesso, che inizia la sua missione intorno ai trent'anni (cfr. Lc 3, 23), il battezzato riceve “l'incarico profetico” nell'età in cui liberamente e generosamente è capace di rispondere alla chiamata di Dio per la missione. Per questo necessita una maturità psicologica e cristiana, tale da sostenere coerentemente gli impegni e la fatica dell'evangelizzazione.

Lo “Spirito profetico” chiede al confermato piena adesione e totale disponibilità alle esigenze del Vangelo, affermando con San Paolo: «È lui infatti che noi annunziamo, ammonendo e istruendo ogni uomo con ogni sapienza, per rendere ciascuno perfetto in Cristo. Per questo mi affatico e lottò, con la forza che viene da lui e che agisce in me con potenza» (Col 1, 28-29).

(22. continua)

Viaggio attraverso gli Istituti Religiosi Femminili della Diocesi

Varietà di Carismi in un solo Spirito

Figlie di Cristo Re

Il Fondatore, don José Granollers, nacque ad Agramunt, presso Lerida, in Spagna, il 22 gennaio del 1834. Ebbe la sua preparazione ecclesiastica a Barcellona, dove fu ordinato sacerdote nel 1858. Scrittore instancabile, cominciò a scrivere articoli su vari giornali e riviste mentre era ancora seminarista, pubblicando anche alcuni opuscoli e libri.

Fino al 1866 si occupò di varie attività apostoliche: titolare della cattedra di Teologia Dogmatica nel Seminario di Terragona per due anni, coadiutore nelle parrocchie di San Giuseppe e dei Santi Giusto e Pastore a Barcellona, precettore dei figli di alcune nobili famiglie a Madrid e Siviglia.

Nello stesso anno si stabilì definitivamente a Granada, come Canonico, nell'Abbazia del Sacro Monte. Qui, per oltre mezzo secolo fu professore di Storia Ecclesiastica nel Seminario annesso all'Abbazia. Fondò l'Accademia e Corte di Cristo, un'Associazione di carattere religioso e letterario, che si propose di far conoscere e adorare la Sovranità di Cristo, e la rivista “El Bien”, che diresse fino alla morte. Nel 1876 diede vita all'Istituto delle Figlie di Cristo Re, secondo le sue parole «Donne interamente consacrate al servizio del Regno, con la missione di formare Apostoli di Cristo nella famiglia e nella società». Morì a Granada il 7 luglio del 1918.

Carisma, spiritualità e opere

Il carisma della Congregazione consiste nel proclamare e restaurare nel mondo la reale Sovranità di Gesù Cristo, farLo regnare in ogni ambiente e in ogni forma possibile attraverso l'Apostolato dell'Educazione.

La spiritualità è prettamente Cristocentrica: mettere Cristo, Re e Signore, al centro della propria esistenza. Il culto a Cristo Re si manifesta in modo particolare nell'Adorazione e Riparazione Eucaristica. Tra le principali opere da segnalare le scuole, gli oratori, e numerose opere sociali, in particolare i pensionati universitari, le svariate attività parrocchiali, ed infine le missioni.

“
Il sangue di San Gennaro ci invita ad essere, come lui, testimoni di Cristo e ad aprirci alla speranza contro ogni paura o rassegnazione che potrebbero attanagliare, bloccare o paralizzare la nostra crescita personale e comunitaria. Il coraggio che ci chiede il nostro santo patrono è proprio di ogni cristiano, è coraggio che edifica e fa onore alla nostra Chiesa che asciuga le lacrime di tanti fratelli e sorelle che si sentono abbandonati, poveri, ultimi e rifiutati, o dei tanti che si sentono sopraffatti dal malaffare, dalla delinquenza, dall'illegalità, dalla camorra e da quanti hanno la temerarietà di sfidare la legge”



Al termine della tradizionale processione che, in questo mese di maggio, ricorda le traslazioni delle reliquie di S. Gennaro, ci ritroviamo in questa bella Basilica di S. Chiara per celebrare l'Eucaristia in ringraziamento al Signore per l'immenso dono fatto a tutti noi napoletani di averci concesso la protezione del Martire che, con l'offerta della sua vita, ci ha dato uno splendido esempio di coerenza di vita cristiana.

È su questa fondamentale roccia della fede, che trova la sua origine nel martirio di Cristo morto in croce, che il popolo napoletano ha costruito, nel corso di secoli, il suo legame, affettuoso e profondo, col vescovo Martire.

Da questa fede genuina del nostro popolo ne è scaturita quella speranza per la quale i fedeli, in ogni momento della propria vita, si rivolgono al loro protettore per essere difesi e aiutati nelle difficoltà dell'esistenza.

La devozione al nostro Martire, pertanto, non è espressione di emotività ingenua, come qualcuno superficialmente crede, ma rappresenta, come del resto tutte le memorie dei martiri, un richiamo forte a meditare sulla passione e morte di Gesù Cristo, sull'efficacia redentiva del

Sabato 3 maggio alle 19,43 nella basilica di Santa Chiara si

San Gennaro: dalla fe

✱ Crescenzi

suo sangue e sulla coerenza con la quale ogni cristiano è chiamato a vivere il Vangelo nell'imitazione di Cristo.

Perciò, il nostro culto al Santo non è fine a se stesso, ma un mezzo che ci aiuta a risalire alla santità di Dio così come ci è stata rivelata da Gesù Cristo e come lo Spirito Santo l'ha sempre alimentata nella Chiesa nel corso dei secoli.

È in questo contesto che si deve comprendere la calda e appassionata religiosità popolare di Napoli e, si può dire, di tutto il Mezzogiorno d'Italia. Insegnava Papa Paolo VI nell'Enciclica *Evangelii Nuntiandi*, quando ricordava il legame tra la pietà del popolo e l'evangelizzazione: "Per lungo tempo considerate meno pure, talvolta disprezzate, queste espressioni (di fede) formano oggi un po' dappertutto l'oggetto di una riscoperta... La religiosità popolare, si può dire, ha certamente i suoi limiti. Ma se è ben orientata, soprattutto mediante una pedagogia di evangelizzazione, è ricca di valori. Essa manifesta una sete



Foto: Stefano Wurzburger

Una devozione sempre viva

Di strada in strada la notizia dell'avvenuta liquefazione del sangue del Patrono: buon auspicio per la città

di **Andrea Acampa**

Ancora una volta San Gennaro è venuto incontro ai desideri dei napoletani, le preghiere commosse di un intero popolo hanno fatto sì che il miracolo si rinnovasse. Sono le 19,43, è appena terminata la celebrazione eucaristica quando il tradizionale sventolio del fazzoletto bianco ha dato l'annuncio dell'avvenuta liquefazione del sangue. Per tanti, questa volta, i gravi problemi che affliggono Napoli avrebbero impedito la liquefazione del sangue, ma, come sempre, San Gennaro spiazza tutti e brucia, in volata, sondaggi e previsioni.

Le preghiere, le litanie e le invocazioni si susseguono e, ancora una volta, il cardinale Sepe prende la teca per mostrare a tutta la comunità l'avvenuto miracolo. In un attimo l'annuncio vola di bocca in bocca, i vicoli fanno da amplificatore per la gioia di sapere che il Santo ancora una volta è vicino a Napoli ed ai napoletani. Come ogni sabato che precede la prima domenica di maggio una folla orante e commossa ha atteso e poi seguito la statua di San Gennaro che, uscita dalla Cattedrale con i busti in argento dei santi compatroni di Napoli, si è portata nella Basilica di Santa Chiara.

Lungo tutto il percorso è un continuo acclamare, invocando fin dall'uscita i due protagonisti, «Viva San Gennaro, viva il cardinale Sepe».



«La devozione al nostro Martire non è espressione di emotività ingenua, come qualcuno superficialmente crede, ma rappresenta» secondo l'Arcivescovo «un richiamo forte a meditare sulla passione e morte di Gesù Cristo, sull'efficacia redentiva del suo sangue». «È in questo contesto che si deve comprendere la calda e appassionata religiosità popolare di Napoli e, si può dire, di tutto il Mezzogiorno d'Italia». «Essa - continua l'alto prelato citando Papa Paolo VI e l'Enciclica "Evangelii Nuntiandi" - ha certamente i suoi limiti. Ma se è ben orientata, è ricca di valori. Perciò, continua Sepe «noi la chiamiamo volentieri "pietà popolare", cioè religione di popolo, piuttosto che religiosità».

Lo dimostrano i fiori lanciati dai balconi, i "copertini buoni" di seta e di raso stesi perché i napoletani sanno che il loro Santo, gira strada per strada per benedirli e proteggerli e la Sua "visita" merita un'accoglienza "speciale".

La processione ha percorso a memoria della traslazione del corpo del Santo avvenuta il 13 aprile del 431 in processione via Duomo, Spaccanapoli, piazzetta Nilo, piazza San Domenico Maggiore per giungere a Santa Chiara. Oltre alle migliaia di fedeli hanno accompagnato le reliquie del Santo insieme al cardinale Sepe i vescovi ausiliari monsignor Antonio Di Donna e monsignor Filippo Iannone, la Deputazione, i prelati del Tesoro, il Capitolo Metropolitano, il clero, i seminari arcivescovili, il drappello d'onore dei cadetti della Nunziatella, il servizio d'ordine dell'Ordine di Malta e le congregazioni che hanno portato in spalla i busti d'argento dei compatroni. Presente anche l'assessore alla Sanità della Regione Campania Angelo Montemarano, il presidente della Provincia Dino Di Palma e il sindaco Rosa Russo Iervolino, che è anche presidente pro tempore della deputazione di San Gennaro.

Essere devoti di S. Gennaro significa leggere il nostro impegno cristiano in vista anche di riorganizzare la speranza nella nostra terra.

«Chiediamo a S. Gennaro - prosegue il Porporato nel corso dell'omelia nella chiesa di Santa Chiara - che ci aiuti a conservare gelosamente la nostra fede per dare gloria a Dio, per difendere la nostra originalità e identità di popolo credente». Infine sua Eminenza affida, come sempre, la sua speranza e quella di un intero popolo che cerca di rinascere, al Santo ed «alla bella Madonna del Carmine, Regina di Napoli». È dunque, veramente il caso di dire, questa volta, «C'è una Madonna c'accompagna».

è ripetuta la prodigiosa liquefazione del sangue del Patrono

La fede nasce la speranza

di Card. Sepe



di Dio che solo i semplici e i poveri possono conoscere; rende capaci di generosità e di sacrificio fino all'eroismo, quando si tratta di manifestare la fede; comporta un senso acuto degli attributi profondi di Dio: la paternità, la provvidenza, la presenza amorosa e costante; genera atteggiamenti interiori raramente osservati altrove al medesimo grado: pazienza, senso della croce nella vita quotidiana, distacco, apertura agli altri, devozione.

A motivo di questi aspetti, noi la chiamiamo volentieri "pietà popolare", cioè religione di popolo, piuttosto che religiosità".

Essere devoti di S. Gennaro significa leggere il nostro impegno cristiano in vista anche di riorganizzare la speranza nella nostra terra. Il suo sangue ci invita ad essere, come lui, testimoni di Cristo e ad aprirci alla speranza contro ogni paura o rassegnazione che potrebbero attanagliare, bloccare o paralizzare la nostra crescita personale e comunitaria. Il coraggio che ci chiede il

nostro santo patrono è proprio di ogni cristiano, è coraggio che edifica e fa onore alla nostra Chiesa che asciuga le lacrime di tanti fratelli e sorelle che si sentono abbandonati, poveri, ultimi e rifiutati, o dei tanti che si sentono sopraffatti dal malaffare, dalla camorra e da quanti hanno la temerarietà di sfidare la legge.

La nostra fede in Gesù Cristo e la nostra devozione al martire S. Gennaro devono darci la forza per resistere alle prove e alle facili seduzioni per mantenere integra la nostra eredità civile e religiosa che ha saputo realizzare, con la sua pietà e le svariate forme di culto, opere di altissima cultura e religiosità. Rintracciare le proprie radici è indispensabile per riscoprire la nostra identità. Conservare la memoria della fede, è rendere un servizio alla storia e, soprattutto, dare ragione della speranza che è in noi.

Chiediamo a S. Gennaro che ci aiuti a conservare gelosamente la nostra fede per dare gloria a Dio, per difendere la nostra originalità e identità di popolo credente, per testimoniare a tutti la speranza che è Cristo Signore. Alla bella Madonna del Carmine, alla Regina di Napoli, affidiamo questa nostra speranza.

C'è Madonna c'accompagna

Presentati gli Atti del Convegno internazionale per il XVII centenario del martirio

La storia del Patrono in due volumi

(a.a.) «Il mio ringraziamento va al cardinale Michele Giordano ed al professor Gennaro Luongo per questo lavoro. Ancora continuano ad arrivare in tante risposte dai molti vescovi e cardinali che hanno letto i volumi e hanno voluto esprimere il loro compiacimento per la storia di questo santo. Credo che quest'opera colmi un vuoto, non si dovrà ne potrà più far riferimento a San Gennaro senza citare questi due volumi». Queste le parole del cardinale Crescenzio Sepe all'apertura del convegno tenutosi lo scorso 30 aprile, presso la Pontificia Facoltà Teologica di Capodimonte. Sono stati presentati gli Atti del Convegno Internazionale - promosso dall'Arcidiocesi di Napoli con la collaborazione scientifica dell'Università Federico II e l'Associazione italiana per lo studio della santità, dei culti e dell'agiografia (Aissca) - svoltosi a Napoli nei giorni 21-23 settembre 2005, su "San Gennaro nel XVII centenario del martirio".

«La storia si ripete - ha detto il cardinale Sepe - citando le cronache dell'illuminista Charles de Brosses - nel '700 e nell'800 in diversi hanno scritto su San Gennaro, facendo a gara a chi la diceva più grossa, come in passato anche oggi ci sono trasmissioni televisive e studi atti a screditare questo santo basate su un pregiudizio.

Dire San Gennaro fa sempre scattare qualcosa, a volte si tratta di una curiosità falsa, fatta di pregiudizi che vuole interpretare storia, vita e santità solo come qualcosa di folkloristico e di mitico, senza capire a fondo la figura di questo santo così speciale ed importante per Napoli. Nel 1989 il cardinale Giordano aveva chiesto un'indagine scientifica riguardo al miracolo, e chissà che vent'anni dopo non si possano aggiornare questi studi».

«Anche una risposta o uno studio contrario - ci tiene a precisare il curatore dei due tomi Gennaro Luongo docente all'Università Federico II - non muterebbe, certamente, il culto e la realtà storica di



San Gennaro. Questa mia fatica che oggi si conclude è un segno di gratitudine alla Chiesa di Napoli alla quale mi onoro di appartenere». A moderare l'incontro scandendo i vari interventi monsignor Ugo Dovere, Vicario Episcopale per la Cultura.

Dopo l'introduzione del prof. Luongo, sono intervenuti la prof.ssa Sofia Boesch Gajano, presidente dell'Aissca che ha ringraziato il curatore per «il coraggio scientifico mostrato coinvolgendo un rilevante numero di studiosi, ognuno dei quali ha portato ricerche originali sull'argomento» e la prof.ssa Marina Caffiero dell'Università La Sapienza di Roma che ha fatto un'analisi del culto ianuario dal santo storico a quello in età moderna contribuendo ad una sua immagine globale che va ben al di là della santità. «Si tratta - ha spiegato la docente - infatti, anche di una storia di entità politiche e territoriali di cui il culto ianuario rappresenta una cartina di tornasole che presenta dei rapporti di reciprocità sulla santità e la politica del tempo».

Il Cardinale Raffaele Farina, archivistica dell'Archivio segreto Vaticano e della biblioteca apostolica vaticana ha dato, infine, una lettura complessiva dei due volumi accentuando l'aspetto storico religioso dell'opera di unione degli atti. «ne viene fuori una visione carismatica del santo - ha affermato l'alto prelato - che però non prescinde da un attento studio delle istituzioni. Il recupero e la riscoperta del prestigio del santo anche in seguito ai segni del martirologio costituiscono la forza di una fede che può trovare importanza in una società in cui la santità sia vista come esempio da seguire». Il cardinale archivistica e bibliista di Santa Romana Chiesa ha portato con sé una copia degli atti per la biblioteca pontificia. Un'altra copia verrà consegnata personalmente dal cardinale Crescenzio Sepe nelle mani di Papa Benedetto XVI.

In processione da sette secoli

Cinque, tra i dodici membri che compongono la Deputazione della Real Cappella del Tesoro di San Gennaro, hanno aperto la nicchia con le ampolle del sangue di San Gennaro: è il primo gesto che dà simbolicamente il via alla processione che da sette secoli attraversa il centro storico cittadino. Napoli attende ogni primo sabato di maggio il secondo miracolo annuale del Patrono. La tradizione sul santo più amato e invocato dai napoletani è, infatti, generosa: prevede ben tre date all'anno in cui si verifica - o si dovrebbe verificare - il 'miracolo' della liquefazione del sangue del vescovo della chiesa di Benevento, martirizzato nel lontano 305, e la cui reliquia è conservata nel Duomo della città partenopea. Le ricorrenze sono il 19 settembre, per la solennità liturgica del santo, ed il 16 dicembre, per l'anniversario dell'eruzione del 1631, bloccata dopo le preghiere al patrono ed il sabato che precede la prima domenica di maggio, in occasione della cerimonia che ricorda la prima traslazione delle reliquie da Pozzuoli a Napoli. Dopo duecento giorni di restauro, ed in tempo per la processione, è stato restaurato e restituito al suo originale splendore l'altare maggiore della Cappella di San Gennaro. I lavori hanno comportato un intervento di manutenzione delle strutture bronzee, del paramento delle sculture lapidee del presbitero e le splendide sculture in bronzo realizzate dal carrarese Giulio Finelli, allievo del Bernini. Restaurato anche l'altare in porfido disegnato da Francesco Solimena e il grande e straordinario paliotto completamente d'argento a sbalzo, opera di Giandomenico Vinaccia, raffigurante varie scene di vita popolare e religiosa. La processione è partita alle 17 proprio dalla Cappella del Tesoro di San Gennaro e si è snodata lungo via Duomo, via San Biagio dei Librai, via Benedetto Croce e per giungere fino a Santa Chiara. Dai balconi in segno di omaggio penderanno drappi di seta e coperte di raso: è il segno della partecipazione del popolo. I napoletani - come è consuetudine - nel primo sabato di maggio, lanciano petali di rosa sul busto d'oro e d'argento di San Gennaro tempestato di pietre preziose, che viene portato in processione, insieme al reliquiario, con le ampolle del sangue, donati nel 1305 da Carlo d'Angiò - anch'essi completamente restaurati - e da ventisette delle cinquantuno statue dei "compatroni" custodite nel Museo di San Gennaro. Lungo il percorso i bambini, gli anziani, le donne. I tanti fedeli che accompagnano con lacrime, preghiere, invocazioni il passaggio della processione: c'è chi si segna con la croce, chi chiede una grazia, chi una preghiera per sé, per la famiglia, per Napoli perché San Gennaro è l'espressione della devozione del popolo e della città, della tradizione popolare, della fede e della speranza.

Pontificia Accademia delle Scienze Sociali

Accolta dal Cardinale Crescenzio Sepe una folta delegazione della Pontificia Accademia delle Scienze Sociali, che è venuta a Napoli domenica 4 maggio, al termine della propria assemblea annuale. Gli illustri ospiti, tra i quali due Vescovi, hanno visitato la Basilica di Santa Restituta dove l'Arcivescovo ha presieduto la c'voncelebrazione eucaristica. Successivamente, la delegazione, accompagnata dal Vicario Episcopale mons. Ugo Dovere, si è recata al Museo di San Martino e, successivamente, in altri posti della città e della diocesi. La Pontificia Accademia delle Scienze Sociali è una accademia vaticana istituita nel 1994 da Papa Giovanni Paolo II con lo scopo di promuovere lo studio e il progresso delle scienze sociali. L'Accademia, tramite il suo operato, fornisce alla Chiesa utili elementi di studio e di proposta per lo sviluppo e l'applicazione della dottrina sociale, valutandone gli effetti nella società contemporanea.



Ascolta, poche note,
l'organo soffia
diffondendo la melodia



Il Canto, pian piano,
diventa un Coro...

Tutti cantano
grazie a HOMERUS

Prenotazione e Consulenza Gratuita
Infoline: 081.8046267
081.3000297-081.8662673
www.coelnet.it

Il Cardinale Sepe in visita al distretto di Nola Cis-Interporto-Vulcano Buono Esempio di sviluppo e genialità

di Elena Scarici

«Napoli non è soltanto malavita e spazzatura, ma è anche questo, anzi, Napoli è soprattutto questo». Così il Cardinale Crescenzio Sepe durante la visita al distretto di Nola Cis-Interporto-Vulcano Buono. All'indomani della veglia per il lavoro in Cattedrale, da cui è partito l'appello affinché il mondo imprenditoriale e aziendale campano si mobiliti per aiutare i giovani di Napoli che cercano lavoro, l'Arcivescovo ha voluto visitare un esempio tutto campano di sviluppo, produttività e avanguardia.

«Penso - ha detto l'arcivescovo - che realizzazioni importanti e di successo come questa potranno segnare il riscatto e lo sviluppo di Napoli e con essa della provincia e della regione. Questa è la vera napoletanità da proporre in Italia e nel mondo. So le tante difficoltà che incontrate - ha aggiunto - nel combattere chi con mosse malavitose vuole interrompere il vostro lavoro, è necessario che gli imprenditori vengano incoraggiati e sostenuti. Troppi lacci di natura burocratica e procedurale, troppi oneri e troppe difficoltà creditizie, misure di sicurezza carenti e inadeguate, servizi insufficienti e collegamenti non sviluppati, intralciano imprenditori e progetti. Ancora troppo malavita organizzata fa sentire, purtroppo, il suo peso».

Ad accogliere il Cardinale il Vescovo di Nola, Beniamino Depalma e il presidente del distretto, Cavaliere del Lavoro Giovanni Punzo, che attendeva da tempo questa visi-



ta. «Non è vero che siamo il nord dell'Africa. La Campania non merita il trattamento ricevuto - ha incalzato Punzo - a Napoli e nella nostra regione, ci sono energie e forze, positive e sane, che non possono essere oscurate. Ma su di esse bisogna poggiare le basi per il riscatto sociale della nostra comunità».

Proprio a Punzo il Cardinale Sepe ha deciso di destinare il prossimo Premio San Gennaro che il cavaliere ritirerà il 16 maggio e che era già stato di Aurelio De Laurentiis. Una lunga ed articolata visita quella di Sepe alla struttura che riunisce 1000 aziende e 9000 addetti: tre milioni di metri quadrati di superficie - di cui circa

700.000 coperti - 24 km di viabilità interna, 354.000 metri cubi di magazzini frigoriferi, una stazione ferroviaria elettrificata, un terminal intermodale di circa 225.000 metri quadri.

L'Arcivescovo si è anche soffermato dinanzi al centro che ospiterà i trecento addetti che sono stati spostati dalla Fiat di Pomigliano e che si occuperanno della logistica. Ha visitato, inoltre, lo scalo treni, il capannone di proprietà della Seda logistic di Antonio D'Amato, società produttrice di bicchieri, involucri ed oggetti in generale di plastica, il Polo del Freddo e Vulcano Buono, il centro servizi progettato da Renzo Piano che conta trentamila presenze al giorno.

«Qui si tocca con mano la genialità dei napoletani, troppo spesso invece visti e giudicati nell'ottica di una napoletanità bugiarda e volutamente male interpretata da osservatori superficiali e in malafede. Da qui parte un messaggio di speranza per i nostri giovani. A noi spetta - ha concluso il Cardinale Sepe - il compito di proporre delle opportunità concrete per affermarsi, per inserirsi nel mondo del lavoro e delle professioni».

Alla fine scambio di doni fra i due: il Cardinale ha donato a Punzo un'icona dell'artista Angelo Vaccarella, mentre all'Arcivescovo sono stati donati un Vulcano in miniatura, opera di Lello Esposito, e due orologi da polso, uno simboleggiante la pizza e l'altro Napoli.

Premio Antimafia al Cardinale Sepe

Consegnato dal Procuratore
Nazionale Piero Grasso



La Gerbera Gialla è il Premio che il Procuratore Nazionale Antimafia, dott. Piero Grasso, ha consegnato al Cardinale Crescenzio Sepe nel corso di una manifestazione che si è tenuta al Teatro Augusteo di Salerno, il 2 maggio scorso, alla presenza di autorità civili, religiose e politiche della città, nonché del Prefetto Cirillo, in rappresentanza del Capo della Polizia Manganelli, edel Prefetto di Napoli, dott. Alessandro Pansa.

La consegna del Premio è avvenuta durante la serata dedicata a tutte le vittime di maggio, alle quali è stato dedicato un filmato rievocativo, proiettato mentre la Banda della Polizia di Stato offriva un interessante e applaudito concerto.

La motivazione del Premio è stata letta dalla presidente di "Riferimenti", dott.ssa Adriana Musella. Il Premio, istituito dal Coordinamento nazionale antimafia "Riferimenti", associazione di impegno civile voluta e costituita nel 1995 dal compianto magistrato Antonino Caponnetto, che fu a capo del pool antimafia di Palermo, fu istituito nel 2002 per fare memoria delle vittime della mafia e viene assegnato a persone particolarmente impegnate nella diffusione di una cultura della legalità, nella tutela dei diritti e nella lotta alla criminalità.

La Veleggiata antimafia da Sanremo a Cinisi in ricordo di Peppino Impastato Sulle onde della legalità

di Gianluca Manca

In ricordo di Peppino Impastato, vittima della mafia, è partita da Sanremo il 14 aprile, la barca a vela "Martinez... Impunito" che giungerà a Cinisi il 9 maggio, data del trentesimo anniversario dell'uccisione del cronista siciliano che si è opposto al potere della mafia, su iniziativa dell'associazione Libera.

La manifestazione ha fatto scalo a Napoli per tre giorni, in cui ci sono stati diversi incontri di solidarietà per le vittime della mafia.

Il 29 aprile nella "Bottega dei sapori e dei saperi", situata nel palazzo della Regione a via S. Lucia, è avvenuta la conferenza stampa di presentazione del progetto.

La bottega è parte integrante della lotta alla mafia: infatti essa vende merce prodotta nei territori confiscati alla criminalità organizzata.

La figura di Peppino Impastato è diventata il simbolo della lotta alla mafia, grazie alle sue grandi doti di comunicatore; infatti nonostante egli fosse parente di Tano Badalamenti, è sempre riuscito ad esprimere la sua avversione alla criminalità organizzata, attraverso "Radio Aut", da lui stesso fondata, che ben presto divenne mezzo di



divulgazione e scherno verso la malavita siciliana.

Alla conferenza sono intervenuti Adriana Buffardi, presidente del Comitato regionale pace e diritti umani, Enrico Tedesco, assessore alla Sicurezza Urbana Regione Campania e Fabiola De Feo, rappresentante del prefetto di Napoli.

«C'è bisogno di attualizzare il problema della pace anche intervenendo nelle contraddizioni sociali quotidiane - afferma la Buffardi - la figura di Impastato non deve essere strumentalizzata, ma bisogna ricordarne l'esempio. Lo stesso Giancarlo Siani, anch'egli vittima della malavita è diventato un eroe. Non servono gli eroi se devono diventare martiri».

Bisogna quindi cercare di attualizzare l'impegno di Impastato senza perdere di vista i problemi quotidiani:

«Troppo spesso si associa il concetto di sicurezza con quello di controllo, ma ciò è sbagliato - intervengono Tedesco - la sicurezza deve essere uno strumento che porta alla integrazione. Bisogna garantire che dietro al simbolo della lotta alla mafia, ci siano azioni concrete».

Al termine della conferenza, come segno di accoglienza per l'equipaggio della Veleggiata, si sono esibiti i "Tamburi della Pace", percussionisti della scuola Giotto - Monti e dell'Opera Pia "Famiglia di Maria" di San Giovanni a Teduccio.

La Veleggiata continuerà il suo viaggio, prima di arrivare a Cinisi, con tappe a Tropea, in Calabria, altra regione falcidiata dalle lotte interne delle cosche mafiose. Alcuni componenti dell'associazione Libera hanno fatto visita al Cardinale Sepe.

Il "Maggio dei monumenti", giunto alla sua quattordicesima edizione, propone quest'anno itinerari particolarmente suggestivi

Tra chiese e castelli

servizio a cura di **Eloisa Crocco**

"Itinerari di arte e cultura - Napoli tra chiese e castelli": è questo lo slogan scelto quest'anno per il "Maggio dei monumenti", giunto alla sua quattordicesima edizione. Un mese - dal 2 al 25 maggio - ricchissimo come sempre di iniziative, dalle visite guidate alle mostre, dagli spettacoli teatrali ai concerti, e che questa volta si rinnova puntando ancora di più sullo straordinario patrimonio artistico e monumentale della città, da riscoprire e valorizzare. «Il nostro incredibile patrimonio storico-artistico - così Valeria Valente, assessore comunale al Turismo e ai Grandi Eventi, nella conferenza stampa d'apertura a Palazzo San Giacomo il 29 aprile - andrebbe vissuto per intero 365 giorni all'anno, e noi vogliamo cominciare da questo mese di maggio per poi iniziare un grande sforzo di valorizzazione costante, perché ci rendiamo conto che la nostra tradizione merita un'attenzione continua».

Gli eventi principali della rassegna si concentrano quest'anno, nei venerdì, sabato e domenica del mese, in location particolarmente suggestive: Castel Sant'Elmo, Castel Nuovo (Maschio Angioino), Castel dell'Ovo e Castel Capuano. «Vogliamo attrarre i turisti a Napoli - spiega Valeria Valente - offrendo loro un week end completo, in cui di giorno possano visitare i luoghi storici della città, e di sera assistere a concerti e spetta-

“ Il nostro incredibile patrimonio storico-artistico - dice Valeria Valente, assessore comunale al Turismo e ai Grandi Eventi - andrebbe vissuto per intero 365 giorni all'anno, e noi vogliamo cominciare da questo mese di maggio per poi iniziare un grande sforzo di valorizzazione costante, perché ci rendiamo conto che la nostra tradizione merita un'attenzione continua ”

coli in chiese e castelli, cogliendo quindi anche l'occasione per visitare questi posti, spesso poco conosciuti».

Gli itinerari alla scoperta delle strade meno battute e dei monumenti meno noti sono un altro degli elementi del maggio, che consente a cittadini e turisti di ammirare le tante bellezze che la città offre, e di imparare storie e leggende che fanno parte della nostra cultura. «Sono pochissime le città al mondo - dichiara con orgoglio il sindaco Rosa Russo Iervolino - in grado di permettersi ben 14 edizioni di una manife-

stazione come questa senza scadere nella ripetitività. Ciò vuol dire che il nostro patrimonio culturale è davvero eccezionale, e vogliamo mostrarlo al mondo intero, perché questa è Napoli nella sua verità. La nostra città non è solo immondizia, anche se ormai l'immagine che ad essa viene associata comunemente è quella dei rifiuti. Non vogliamo negare i problemi che realmente esistono, ma abbiamo una storia e un'identità che non possiamo dimenticare, e che è giusto che si conoscano».

Su "Maggio dei monumenti" la città di Napoli punta molto per un rilancio turistico dopo il flop pasquale, e il sindaco ci tiene a precisare che per questa manifestazione «tutto è stato preparato con intelligenza, cura e amore».

A inaugurare il "Maggio", che quest'anno punta tantissimo sulla musica, il grande musicista Nicola Piovani, con il "Concerto in quintetto" del 30 aprile nella chiesa di Santa Maria Donnaregina Nuova, sede del Museo Diocesano. Nicola Piovani è stato presente anche alla conferenza stampa inaugurale, e nel dichiararsi felice per la possibilità che gli è stata offerta di aprire una manifestazione così importante ha espresso un augurio: «Spero che la musica possa servire ad allargare gli animi, e che la rinascita della città possa passare anche per la musica».



Voci, suoni, mostre e danze

Grandi eventi di questo "Maggio dei monumenti" hanno come cornice i castelli cittadini, che per l'occasione si animano e vedono rivivere le loro antiche mura tra voci, suoni, danze, mostre d'arte.

Al Maschio Angioino la storia del castello, e attraverso di esso, simbolicamente, dell'intera città di cui è da secoli uno degli emblemi, è rappresentata dai quattro elementi naturali, Fuoco, Aria, Terra, Acqua, nel F.A.T.A (appunto acronimo di Fuoco, Aria, Terra, Acqua) Festival. Un elemento per ogni week end, ripercorrendo le grandi tappe dell'antico maniero attraverso una serie di spettacoli e visite guidate: il Fuoco è l'età angioina, l'Aria quella aragonese, la Terra, con il suo continuo divenire, rappresenta il periodo borbonico, epoca di grandi fermenti rivoluzionari, mentre l'Acqua incarna l'età contemporanea. Per informazioni sul programma dettagliato del festival è possibile consultare il sito www.fatafestival.it.

In tutti i fine settimana di maggio, il cortile di Castel Capuano, citato nel "Don Chisciotte" di Miguel de Cervantes, diviene scenario di una rielaborazione di questo romanzo in cui Mariano Rigillo è contemporaneamente regista e attore protagonista, "El ingenioso hidalgo Don Quijote de la Mancha". Al fianco del protagonista in scena Tonino Taiuti e Anna Teresa Rossini, le musiche sono di Nicola Piovani; l'organizzazione è a cura di "Vesuvioteatro", con il supporto produttivo di "Ente Teatro Cronaca".

A Castel dell'Ovo invece il percorso è quello della "Musica delle arti", musica per il cinema, la danza, la recitazione, le arti



visive, in una riuscita commistione tra le diverse forme artistiche che diviene crocevia tra le abitudini occidentali e gli influssi d'Oriente, come per le letture di Vincenzo Cerami - l'11 maggio - da "Le mille e una notte" su musiche di Aidan Zammit. Grandi esecuzioni al castello per gli appassionati dei più svariati generi musicali; si pensi ad esempio alla "Passio Domini Nostri Jesus Christi, Secundum Johannem" di Alessandro Scarlatti, venerdì 16 maggio alle 21, accompagnata dalla proiezione del film "Christus" di Giulio Antamoro del 1916.

Infine Castel Sant'Elmo, "Fortezza di guerra - Castello di pace", dove a ricordare secoli di storia ci sono in mostra armi e armature, e una serie di incisioni seicentesche di Jacques Callot e Stefano della Bella, e soprattutto una rarissima copia di incisioni tratte dal volume "Capricci" di Salvator Rosa. Tra sale e corridoi del castello Marguerite Yourcenar immaginò la storia d'amore dei due fratelli di "Anna Soror", un suo racconto ambientato alla fine del '500, e nel castello quelle immagini rivivono in questo mese grazie alle letture di Enzo Salomone, accompagnato da una musica capace di fondere suono e parola in un'opera aperta. Sul muro di cinta di Castel Sant'Elmo una "seconda" luna visibile di giorno e di notte che domina l'intera città, un'installazione di Giancarlo Neri denominata "Luna & Laltra", che anche dopo il mese di maggio resterà esposta in loco.

servizio fotografico:
Stefano Wurzbarger

Magiche note

Musica protagonista in questa quattordicesima edizione di "Maggio dei monumenti", in particolare con la serie di concerti denominata "Le note del Maggio", definito il "quinto grande evento" della manifestazione, dopo i quattro di base concentrati nei quattro castelli cittadini.

Gli allievi dei conservatori "San Pietro a Majella" di Napoli e "D. Cimarosa" di Avellino, insieme con i giovani musicisti dell'associazione "Collegium Philharmonicum", da sempre fucina di nuovi talenti nel campo della musica, saranno impegnati per tutto il mese di maggio, nei fine settimana, in 36 concerti. Oltre 170 musicisti,

principalmente under trenta, alla ribalta, per una valorizzazione delle giovani risorse presenti sul territorio.

Per "Le note del maggio" si è scelto di fondere la grande musica e la grande architettura: a fare da sfondo ai concerti, infatti, luoghi di grande pregio a livello storico e architettonico. Dopo i recenti lavori di restauro, ha riaperto i battenti proprio per l'occasione la chiesa di Sant'Anna dei Lombardi a Monteoliveto, sicuramente tra i monumenti meno conosciuti e più suggestivi della città. Altre sedi dei concerti sono la chiesa dell'Incoronata a via Medina, i saloni dell'ex mensa dell'università "Federico II" e il complesso della chiesa di Sant'Antonello a Port'Alba.

Grande musica anche in Castel Nuovo e Castel dell'Ovo, dove negli antichi scenari i suoni assumono una suggestione tutta particolare. E ancora concerti al Museo di Capodimonte, al Museo Pignatelli, nella chiesa della Nunziatella (con visite guidate all'edificio sacro a cura degli allievi della Scuola militare) e presso la Biblioteca Nazionale "Vittorio Emanuele III". Il programma completo si può trovare on line sui siti

www.comune.napoli.it e

www.maggiodeimonumenti2008.it.

Da segnalare in particolare le esibizioni a Castel dell'Ovo di due tra i maggiori compositori della scena contemporanea per la musica da film, i premi Oscar Luis Bacalov - il 23 maggio alle 20,30 con "Tango story" - e Michael Nyman con la sua storica band - domenica 18 maggio alle 21. Sempre a Castel dell'Ovo il 17 maggio esecuzione in prima mondiale dal vivo di "Passion", colonna sonora scritta nel 1989 da Peter Gabriel per il film di Martin Scorsese "L'ultima tentazione di Cristo".

Un programma molto ricco dunque, che rende la manifestazione del maggio di livello sempre più alto, un autentico momento di crescita capace di abbracciare la cultura e la tradizione in tutti i suoi aspetti più variegati.



Un sorriso per un ammalato

di **Serena Giorgio Marrano**

Al Cardarelli martedì 29 aprile è stata organizzata la seconda edizione della manifestazione "Un sorriso per l'ammalato"

presentata dalla rubrica televisiva ideata e condotta da Giuseppe Varriale "Sanità, parliamone". «Al di là dell'evento canoro, questa manifestazione ha un solo scopo: mettere al centro dell'attenzione l'ammalato: in televisione mi giungono tantissime telefonate di persone che pur essendosi trovate bene nella cura, non hanno ricevuto il messaggio della "Stretta di mano" - spiega Varriale, che continua: «sono molti i professionisti, infatti, che sostengono che una pacca sulla spalla, un sorriso, una carezza possano contribuire a guarire l'ammalato».

«Facciamo questa manifestazione anche per far sì che gli organi di competenza mantengano sempre alto il nome del Cardarelli in cui si cura l'ammalato anche con un sorriso, e in cui il medico è amico del paziente» - continua

Ciro Peduccio, componente dello staff di Sanità parliamone che come Varriale e gli altri componenti della rubrica televisiva, fanno parte del personale del Cardarelli. Una manifestazione svolta "in casa" che «in un'azienda ospedaliera grande come questa, in cui viene fatta una diagnosi ogni due minuti, è ovvio che di tanto in tanto qualcosa non vada per i verso giusto, l'importante è essere sempre pronti a risolvere le difficoltà e a stare dalla parte del malato, proprio come oggi, anche per farlo sorridere e distrarlo anche solo per un pò dalla sua sofferenza» - spiega Enrico Iovino, direttore generale dell'ospedale Cardarelli.

Durante la manifestazione sono stati poi premiati Medico e Infermiera dell'anno rispettivamente Guglielmo Monaco, primario di Chirurgia toracica, e Alessandra Izzo, caposala della dodicesima divisione, che si sono particolarmente distinti non solo per la bravura professionale, ma anche per il modo in cui si sono prodigati per i pazienti, con i quali hanno instaurato un rapporto tale da valicare quella barriera che c'è troppo spesso tra medico e malato, della quale si lamentano gli spettatori di Varriale.

AUGURI

Festa in casa Ferrante per l'arrivo del piccolo Mattia, secondogenito del signor Eugenio Ferrante, dipendente della Curia di Napoli.

Ad Eugenio e alla sua consorte, gli auguri più fervidi di "Nuova Stagione".

Talvolta per correre non basta indossare le scarpette; lo hanno dimostrato le donne napoletane e della Campania che nella tappa partenopea dell'Avon Running Tour hanno risposto con generosità e solidarietà verso un messaggio di salute sociale, che passa attraverso la prevenzione. È andato, infatti, esaurito il quantitativo delle sacche-dono destinate dall'organizzazione per la città di Napoli, il cui ricavato era destinato all'Alts, l'Associazione per la lotta ai tumori del seno. 14mila euro la somma raccolta dal gioco di squadra messo in atto per questa edizione della tappa cittadina dell'Avon Running Tour, grazie al lavoro del comitato provinciale del Centro Sportivo Italiano e la sezione della stessa Alts.

In piazza Trieste e Trento, dove per due giorni è stato allestito il villaggio, le donne sono confluite anche con alcuni pullman giunti da molti centri della Campania; tantissime signore e bambine, mentre molte erano le atlete presenti e che hanno offerto un tocco di agonismo alla manifestazione podistica non competitiva. La prima a rallegrarsi del successo è stata la dottoressa Dama, presidente dell'Alts, Dama, impossibilitata ad intervenire, ha fatto pervenire un messaggio di ringraziamento per l'encomiabile sforzo fatto a Napoli. Lo ha poi ripetuto Giuseppe D'Aiuto, primario senologo di chirurgia oncologica del "Pascale", alla fine della manifestazione.

Le istituzioni sono state molto vicine agli organizzatori, specie il Comune e la Provincia, rappresentati dal sindaco Iervolino e dagli assessori Falbo e Valente; nel corso della mattinata è intervenuto anche il presidente provinciale del Coni, Amedeo Salerno.

Avon Running Tour sbanca Napoli

di **Giovanni Mauriello**



“ Un prestigioso assegno di 14 mila euro consegnato all'Associazione per la lotta ai tumori del seno dal sindaco Rosa Iervolino Russo ”

Tante le società di atletica leggera, con una rappresentanza dell'Arca Atletica Aversa. Alla due giorni partenopea ha partecipato anche la cantante Fiordaliso, testimonial dell'evento. Da tempo impegnata nel sociale, l'artista si è esibita con alcuni suoi brani di repertorio e prima di indossare le scarpette e correre per le strade di Napoli ha presentato il suo dvd dedicato alla salute delle donne.

Asics, Cotonella, Dole, Nestlé, Benefibra, Radio 101 i maggiori partners commerciali dell'evento. In piazza per le centinaia di donne presenti è stato possibile effettuare una visita preventiva al seno, grazie alla struttura mobile degli oncologi dell'Alts, mentre l'aspetto organizzativo e tecnico della corsa è stato curato dal Centro Sportivo Italiano, con una cinquantina di giovani volontari, disseminati lungo i cinque chilometri del percorso.

La partenza è avvenuta dalla Fontana del Carciofo, proprio alle spalle dell'antico Palazzo Vicereale, sede di uno dei più rinomati e prestigiosi circoli cittadini, l'Artistico. Di corsa o a passo libero, le donne hanno imboccato via San Carlo e via Santa Brigida, prima di sbucare su via Toledo ed effettuare il periplo di piazza Plebiscito; poi si sono dirette lungo via Chiaia, piazza dei Martiri fino alla villa comunale di piazza Vittoria. Il mare di via Partenope ha accompagnato il lungo serpentone delle partecipanti fin sotto Palazzo Reale per l'imbocco di Cesario Console e l'arrivo in piazza Trieste e Trento.

Lo striscione della Cotonella è stato tagliato da Ania Paniak, atleta tesserata per la Napoli Nord Marathon, davanti alla brasiliana Ivana De Matos della Solidarietà, già vincitrice della prima edizione napoletana. Per le più piccole, una bambina casertana di undici anni è stata la più veloce di tutte.

A proposito di rifiuti

La proposta dei Vas Campania

di **Gianluca Manca**

Lo scorso 30 aprile, si è tenuta la conferenza stampa di presentazione del progetto: "Discarica abusiva per grande o piccola che tu sia, devi andare via", coordinato dal Vas (Verdi ambiente e società) per Napoli. Alla conferenza sono intervenuti Rosachiara Cernuto, coordinatore regionale, Antonio D'Acunto, presidente onorario e Walter Iannotti, responsabile nazionale dell'Associazione. La campagna ha lo scopo di individuare le discariche abusive grazie alla collaborazione delle associazioni, dei movimenti e anche dei singoli cittadini che potranno denunciare eventuali siti non idonei, attraverso il numero di telefono 081-5525466.

L'associazione lavora da anni in iniziative ambientaliste, ed è già da tempo impegnata nella lotta al problema dei rifiuti: «La soluzione giusta non è quella dei termovalorizzatori - interviene Rosachiara Cernuto - essi risultano assolutamente nocivi per la salute. Nemmeno le discariche sono una soluzione definitiva, data la capienza limitata. L'unica soluzione possibile è quella di un riciclaggio pulito, che separa il secco dall'umido e soprattutto di una riduzione del consumo».

L'obiettivo dei Vas è quello di coinvolgere attivamente sempre più cittadini; parla Antonio D'Acunto: «I Vas cercano di mettere a disposizione del cittadino, un canale che possa ascoltare i problemi quotidiani causati dai rifiuti; in questo modo c'è una partecipazione attiva delle persone che hanno a cuore la piaga che si è sviluppata nella nostra città».

L'obiettivo dei VAS non è solamente quello di individuare le discariche abusive vere e proprie, ma anche quello di segnalare i posti del-



la città dove sono accumulati rifiuti in strada. «La magistratura ha individuato più di mille siti illegali in Campania, ma non sono l'unico problema della Campania - continua D'Acunto - ci sono zone a Napoli e in provincia con vere e proprie mini-discariche a cielo aperto. Il nostro obiettivo è quello di sensibilizzare i cittadini sulla questione».

SERPONE
casa fondata nel 1820
al Duomo

Produzione e vendita di:
ARREDI E PARAMENTI SACRI - STATUE
STENDARDI - MARMI - VETRATE
ISTORIE - RESTAURI - RICAMI
TESSUTI - CONFEZIONI PER IL CLERO
BANDIERE INTERNAZIONALI
PER UFFICIO E PER ESTERNO
BANDIERE PERSONALIZZATE
GONFALONI COMUNALI E PER CLUBS
TOGHE - MONUMENTI



Presentando
questa inserzione
presso il nostro negozio
di Via Duomo 281-287
otterrete subito lo
sconto del 30%
su tutta la merce
presente nel negozio

VISITATECI!!

Numero Verde Gratuito
800-211721

PATRONATO
INAS
 C I S L

Istituto Nazionale Assistenza Sociale



Caro papà mi ricordo
 che un giorno sei uscito
 per andare a lavorare
 e....

non sei più tornato....



“Perché non accada mai più !!”

L'INAS è il patronato della CISL che vi assiste in materia
 previdenziale, assistenziale e socio-sanitaria.

Per conoscere la sede INAS a voi più vicina
 visitate il sito www.inas.it oppure contattate

il numero verde “800 001 303”

Le Salicelle in festa con don Ciro

di **Ludovico Silvestri**

In un clima di intensa emozione e di profondo raccoglimento venerdì 2 maggio, la comunità parrocchiale di S. Michele nel popoloso quartiere delle Salicelle ad Afragola, si è stretta intorno al suo parroco don Ciro Nazzaro che celebrava il 25° anniversario della sua ordinazione sacerdotale.

L'Eucaristia presieduta da S. E. mons. Antonio Di Donna, amico da sempre di don Ciro, ha concluso un triduo di riflessione incentrato sul tema: "Sacerdozio e servizio: una sfida senza tempo".

La comunità, da sempre faro di speranza in un quartiere spesso abbandonato a se stesso, ha avuto il privilegio di ospitare per le tre sere le reliquie del Beato Gaetano Errico, fondatore dei missionari dei Sacri Cuori che in ottobre sarà proclamato Santo da papa Benedetto XVI.

Hanno fatto corona al parroco numerosi sacerdoti tra i quali il rettore del seminario che accolse don Ciro, don Paolo Vinaccia che tra poco celebrerà il suo 60° anniversario di sacerdozio, gli amici della formazione e quelli con cui don Ciro lavora nella Caritas Diocesana, in particolare don Gaetano Romano Vicario del settore.

Quando ormai la celebrazione si apprestava a concludersi una inattesa sorpresa: un fragoroso applauso ha accolto il cardinale Crescenzo Sepe che ha voluto onorare personalmente la Comunità e don Ciro.

Don Ciro, ringraziando gli intervenuti e il presule per il paterno affetto mostrato in tante occasioni, ha ricordato le varie esperienze pastorali che si sono alternate in questi venticinque anni fino ad approdare ad Afragola dove ha incominciato a lavorare 18 anni fa, tra tante difficoltà che hanno reso più bello il successo a cui, non per merito suo, è giunto e testimoniato dal calore con cui la comunità di S. Michele vive il suo essere segno d'amore e di speranza.

L'arcivescovo rivolgendosi alla comunità ha esortato tutti a non avere paura, ad aprire il cuore a Cristo che dà coraggio e forza in un mondo dove la violenza e l'egoismo vogliono fare da padrone.

Chi vive di Cristo non teme nulla perché tutto ripone nelle sue mani. Rivolgendosi poi a don Ciro gli ha augurato di mantenere sempre vivo l'entusiasmo dei primi giorni di quella "carriera scomoda" ricordata da mons. Di Donna nella sua omelia e di essere fedele sempre a Cristo servo che ha donato la sua vita perché ad ogni uomo sia riconosciuta sempre e ovunque la dignità di figlio di Dio.

Studenti protagonisti del "Maggio" di Casoria



di **Vittoria Caso**

Puntare i riflettori sulle bellezze artistiche e monumentali di Casoria è un obiettivo sicuramente ambizioso, ma il 29° Distretto Scolastico non ha mai indietreggiato di fronte alle difficoltà, prova ne sia che il "Maggio dei monumenti" è alla quinta esperienza.

Le scuole casoriane hanno aderito ancora una volta con entusiasmo, guidando i loro alunni alla scoperta di un passato degno di memoria e di conoscenza quanto quello di più celebri metropoli.

La pontificia Basilica di S. Mauro assieme alla Cappella della Pietà saranno visitate, dopo un'accurata analisi storica, artistica, architettonica operata dagli alunni, portando ancora una volta all'attenzione di un pubblico adulto di casoriani e non, sia gli affreschi del Vaccaro e del Galloppi, sia le tele del Di Martino raffiguranti momenti salienti della vita di S. Mauro, le statue lignee di S. Mauro Abate, i marmi policromi degli altari, i monumenti sepolcrali di illustri casoriani che hanno lasciato un'orma indelebile nella storia.

La chiesa di S. Benedetto e quella di S. Maria delle Grazie, palazzi signorili di famiglie che si sono validamente distinte, tra cui i Verre e i Rocco di Torrepadula, saranno ancora una volta protagonisti assoluti.

E certamente non saranno dimenticati i manufatti dei tanti interessanti complessi conventuali casoriani come quello delle Suore Vittime Espiatrici di Gesù Sacramentato in cui la Beata Maria Cristina Brando trascorse ore di intensa preghiera, quello del Sacro Cuore di Madre Giulia Salzano, quello delle Suore Francescane di Maria Luigia Velotti, quello delle Figlie della Carità, la casa natale di Padre Ludovico, che, ciascuno secondo proprie regole, hanno dedicato la vita alla crescita spirituale e

morale di Casoria e dintorni.

Casoria, in effetti, è ricca di monumenti che, sconosciuti ai suoi stessi abitanti, attendono solo di essere riscoperti, valorizzati, tutelati.

Eppure è proprio attraverso la comprensione del passato che i giovani del terzo millennio possono riuscire ad orientarsi nel presente. E' la memoria, infatti, il collegamento tra passato e presente.

Sottrarre i luoghi della memoria all'oblio per recuperare la storia e l'identità di una città e del suo popolo è l'obiettivo del 29° Distretto Scolastico, presieduto dal prof. Francesco Palladino, ed a tutto il consiglio, da diversi anni promuove la riscoperta delle radici storiche ed artistiche di Casoria attraverso sia manifestazioni, iniziative, ricerche, studi, convegni, sia il Maggio dei Monumenti.

In questa quinta edizione, a Casoria, infatti, studenti emozionati, ma ben preparati dai loro docenti, guideranno a partire dal 10 maggio 2008, genitori e comuni cittadini alla riscoperta del valore e dell'importanza dei capolavori che Casoria custodisce, rendendo palese a tutti questi preziosi beni culturali.

Calendario visite			
GIORNO	ORA	MONUMENTO	SCUOLA
10 MAGGIO 2008	17.00 - 20.00	ANTICA MASSERIA Via Bellini - Casoria	IST. P. FIUMARELLI
17 MAGGIO 2008 - 18 MAGGIO 2008	09.00 - 12.00 17.30 - 19.00	CHIESA SACRO CUORE E MONUMENTO MADRE GIULIA	IST. SACRO CUORE
19 MAGGIO 2008	09.30 - 12.00	CHIESA P. LUDOVICO DA CASORIA	S. P. IL PONTE D'ORO
21 MAGGIO 2008	09.30 - 12.00	CHIESA P. LUDOVICO DA CASORIA	H. C. D.
22 MAGGIO 2008	10.00 - 12.00	ISTITUTO MADRINATO SAN PLACIDO	V. C. D. PLESSO MADRINATO
22 MAGGIO 2008	10.00 - 13.00	S.M.P. PUCCINI	S.M.S. G. PUCCINI
23 - 28 - 29 - MAGGIO 2008	10.30 - 12.00	BASILICA SAN MAURO	I. C. D.
24 - 31 MAGGIO 2008	09.00 - 13.00	VIA CUPA CASORIA - VIA BOTTEGHELLE	S.M.S. CORTESE
26 MAGGIO 2008	10.30 - 12.30	PARROCCHIA SAN BENEDETTO	IST. P. JJ ROUSSEAU SCUOLA PRIMARIA.
27 MAGGIO 2008	10.30 - 12.30	PARROCCHIA SAN BENEDETTO	IST. P. JJ ROUSSEAU SCUOLA SECONDARIA II GRADO
27 MAGGIO 2008	10.00 - 12.00	BASILICA E CONGREGA DI SAN MAURO	V. C. D. PLESSO PETRARCA
27 MAGGIO 2008	10.00 - 11.00	LA SERVA DI DIO MARIA LUGIA VELOTTI	SCUOLA BABY GARDEN
29 MAGGIO 2008	10.30 - 13.00	CHIESA SAN ANTONIO ABATE	I. C. PALIZZI

Anche se nelle nostre celebrazioni liturgiche non sperimentiamo il «vento impetuoso» e le «lingue di fuoco», tuttavia lo Spirito si comunica a noi radunati dalla Parola per far memoria del Signore crocifisso e risorto. Lo Spirito è il frutto più maturo della Risurrezione. È quanto ci ricorda il meraviglioso Prefazio del giorno di Pentecoste: «Oggi hai portato a compimento il mistero pasquale e su coloro che hai reso figli di adozione in Cristo tuo Figlio hai effuso lo Spirito Santo, che agli albori della Chiesa nascente ha rivelato a tutti i popoli il mistero nascosto nei secoli, e ha riunito i linguaggi della famiglia umana nella professione dell'unica fede».

Nel giorno di Pentecoste la Chiesa celebra il giorno della sua fondazione nello Spirito Santo, quindi il suo "compleanno". Essa lo celebra nel giorno in cui la nuova comunione in Cristo, mediata dalla potenza dello Spirito, viene alla luce, e provoca il fremito irresistibile della missionarietà. Nello Spirito nasce il mandato missionario che viene consegnato ad ogni battezzato inserito nella morte e nella risurrezione del Signore.

Da quella mattina, l'annuncio risuonato a Gerusalemme si è diffuso per il mondo. Tutti i popoli sono chiamati ad entrare nel nuovo patto di Dio per accogliere i semi di vita nuova che maturano già a Pentecoste. Sant'Agostino così commenta l'evento della

Messaggio del Cardinale Arcivescovo per la Pentecoste 2008

Lo Spirito del Signore riempie l'universo

SEGUE DALLA PRIMA PAGINA

Pentecoste: «Quella Chiesa così poco numerosa, che parlava tutte le lingue, il simbolo di questa grande Chiesa che si estende dalle regioni dell'Oriente e dell'Occidente, e parla le lingue di tutti i popoli. Così noi siamo ancora in possesso del dono di parlare tutte le lingue, perché siamo membra di un corpo in cui esse sono tutte parlate».

Il dono dello Spirito, effuso nei nostri cuori sin dal Battesimo, produce inevitabilmente uno stile di vita nuova. La sua presenza produce nella Chiesa e nel mondo una perenne primavera, che si manifesta in maniera visibile e stupenda nelle molteplici forme di santità.

Diversità di forme, ma una è la Sorgente inesauribile che dispensa la «diversità di carismi» in modo che ciascuno diventi «una manifestazione particolare dello Spirito per l'utilità comune» (I Cor 12, 4-7).

Una molteplicità di doni e di servizi che Dio dispensa alla sua Chiesa. Accogliere questi doni e valorizzare i ministeri, significa per ogni battezzato impegnarsi fino in fondo, essere inventivi e nuo-

vi ogni giorno, dare il meglio di sé per la crescita della Chiesa.

Nella Confermazione ogni battezzato accoglie in prima persona responsabilmente l'appello cresimale, che è appello profetico e missionario. In forza del sacramento della Confermazione tutti partecipiamo pienamente e perfettamente alla missione di Cristo, Apostolo del Padre nello Spirito Santo. Inoltre, siamo chiamati a partecipare alla missione evangelizzatrice della Chiesa, divenendo missionari nella "terra di missione" dove il Signore ci ha chiamati a lavorare.

In questa Pentecoste, penso con particolare affetto a tutti i giovani che in questi giorni completano nelle comunità parrocchiali l'itinerario di preparazione alla Cresima. Auguro a tutti e a ciascuno di incontrare il Signore e di accogliere l'appello missionario che risuonerà nel giorno della festa della Cresima.

I giovani della Chiesa di Napoli devono diventare missionari del desiderio di Giovanni Paolo II: «I

giovani devono evangelizzare i giovani». Invito tutti a continuare dopo la Cresima, a frequentare la comunità parrocchiale impegnandosi nella catechesi, nella liturgia o nella carità. Per favorire questo legame tra i cresimati e la comunità parrocchiale, sto pensando che nei prossimi anni, si potrà dare la facoltà ai Parroci di amministrare la Cresima in parrocchia nel giorno di Pentecoste. Orientamenti per guidare la celebrazione della "Pentecoste parrocchiale" saranno da me offerti alla comunità diocesana.

Valuterò, inoltre, di volta in volta, nei casi di necessità, la possibilità di dare la facoltà ad alcun altro sacerdote per amministrare la Confermazione.

Uniamoci a Maria, che presiede la preghiera degli Apostoli, per vivere l'attesa dello Spirito Santo, che donerà alla nostra Chiesa diocesana il vento per percorrere speditamente le nuove vie della evangelizzazione e portare il fuoco che consuma tutti nella carità.

✠ **Crescenzo Card. Sepe**
Arcivescovo Metropolita di Napoli

I solisti di Napoli per la Casa di Tonia

di **Serena Giorgio Marrano**



Lunedì 28 aprile presso il Teatro Mediterraneo, l'orchestra da camera dei Solisti di Napoli, ha eseguito alcuni brani di Musica Popular Brasileira: dieci violini, tre viole, due violoncelli, e un contrabbasso hanno suonato brani di Villa Lobos, Barbosa, Guerra, Gomes e Nazareth, con la direzione di Tiago Flores.

La musica Popular Brasileira, anche se poco studiata, è risultata a molti musicisti affine a quella partenopea della prima metà dell'ottocento, che trova la sua più celebre realizzazione in Te Vojo Ben Assaje, sia per l'assenza nell'organico del pianoforte, sia per la carica e la tematica emotiva dei dolori del cangaciero e del pescatore partenopeo, entrambi immersi nella solitudine di chi è senza patria.

Ma al Mediterraneo gli eventi protagonisti erano due: oltre il concerto infatti c'è stata anche la raccolta fondi da destinare all'iniziativa del cardinale Crescenzo Sepe: la realizzazione della "Casa di Tonia", la struttura che la diocesi vuole destinare alle ragazze madri e ai loro bambini.

«I Solisti di Napoli - dichiara Franco Iacono, presidente dell'Associazione Napoli Capitale Europea della Musica e già parlamentare europeo - sono soliti partecipare a questi momenti di solidarietà: hanno "accompagnato", infatti, raccolte a favore della ricerca contro il cancro, altre per un ospedale in Madagascar, quella di un "Cuore per Amico" e altre ancora».

Presente alla serata don Romano Gaetano, vicario episcopale della carità che ha spiegato ai presenti il senso dell'iniziativa "Adotta una mamma per salvare il bambino". «Quante mamme spaventate finiscono per rifiutare il loro bambino perché sole, senza un lavoro e senza qualcuno che le aiuta? Troppe», ha detto don Gaetano. Ecco perché l'Arcivescovo a dicembre ha indetto l'asta di beneficenza che ha raccolto la somma con la quale si è avviata la ristrutturazione dell'edificio da destinare alle ragazze madri.

«Con la costruzione della Casa Tonia, il centro di accoglienza

per le mamme sole, si è costruito un luogo dove ogni mamma può trovare assistenza ma soprattutto indipendenza», aggiunge don Gaetano Romano: mentre i loro figli giocano nella ludoteca, o nell'asilo allestiti nella Casa, queste mamme possono infatti lavorare nei laboratori messi a disposizione, grazie ai quali potranno vendere gli oggetti prodotti.

Un concerto dunque all'insegna della carità, al quale erano presenti il Prefetto di Napoli Renato Profili, il procuratore generale Vincenzo Galgano, il capo dell'ufficio del Gip Renato Vuosi e Amato Lamberti presidente dell'Osservatorio sulla camorra.

Commissione Diocesana Donna Concorso scuola in gemellaggio con la Romania

Venerdì 23 maggio, alle ore 10, nell'auditorium della Curia Arcivescovile, in largo Donnaregina 22, alla presenza del Cardinale Crescenzo Sepe e del Direttore Generale Regionale agli Studi, prof. Alberto Bottino, avrà luogo la cerimonia di premiazione del "Concorso Scuola", per gli alunni delle classi quarta e quinta delle scuole elementari di Napoli e provincia, promosso dalla Commissione Diocesana Donna.

L'iniziativa è finalizzata ad un gemellaggio con la Casa-famiglia di Asi in Romania.

Nuova Stagione

SETTIMANALE DIOCESANO DI NAPOLI

Editore: **Campania Notizie s.r.l.**

Organo di informazione ecclesiale
e di formazione cristiana

Reg. Tribunale di Napoli N. 1115
del 16.11.57 e del 22.10.68

Direttore Responsabile

CRESCENZO CIRO PISCOPO

Direttore Editoriale MICHELE BORRIELLO

Vice Direttore VINCENZO DORIANO DE LUCA

Amministratore Unico CIRO MINIERO

Redazione, segreteria e amministrazione:

Largo Donnaregina, 22 - 80138 NAPOLI

Tel. 081.557.42.98/99 - 081.44.15.00

Fax 081.45.18.45

E-mail: nuovastagione@iol.it

un numero € 0,90

abbonamento annuale € 38

c.c.postale n. 00428805

Pubblicità: Ufficio Pubblicità di NUOVA STAGIONE

Manoscritti e fotografie anche se non pubblicati

non si restituiscono

Associato alla Unione Stampa Periodica Italiana



Aderente alla Federazione Italiana

Settimanali Cattolici



A.C.M. S.p.A. - Torre del Greco

Stabilimento Tipo-Litografico

Tel. 882.30.00

Chiuso in tipografia alle ore 17 del mercoledì



I sacerdoti aiutano tutti. Aiuta tutti i sacerdoti.

Ogni giorno 39 mila sacerdoti diocesani annunciano il Vangelo nelle parrocchie tra la gente, offrendo a tutti carità, conforto e speranza. Per continuare la loro missione, hanno bisogno anche del tuo aiuto concreto: di un'offerta per il sostentamento dei sacerdoti. Queste offerte arrivano all'Istituto Centrale Sostentamento Clero e vengono distribuite tra tutti i sacerdoti, specialmente a quelli delle comunità più bisognose, che possono contare così sulla generosità di tutti.

Offerte per i nostri sacerdoti. Un sostegno a molti per il bene di tutti.

Per offrire il tuo contributo hai a disposizione 4 modalità:

- Conto corrente postale n° 57803009
- Carte di credito: circuito CartaSi chiamando il numero verde 800.82.50.00
- Bonifico bancario presso le principali banche italiane
- Direttamente presso l'Istituto Sostentamento Clero della tua diocesi.

L'offerta è deducibile:

Per chi vuole, le offerte versate a favore dell'Istituto Centrale Sostentamento Clero sono deducibili fino ad un massimo di 1032,91 euro annui dal proprio reddito complessivo ai fini del calcolo dell'Irpef e delle relative addizionali.

Per maggiori informazioni consulta il sito www.offertesacerdoti.it

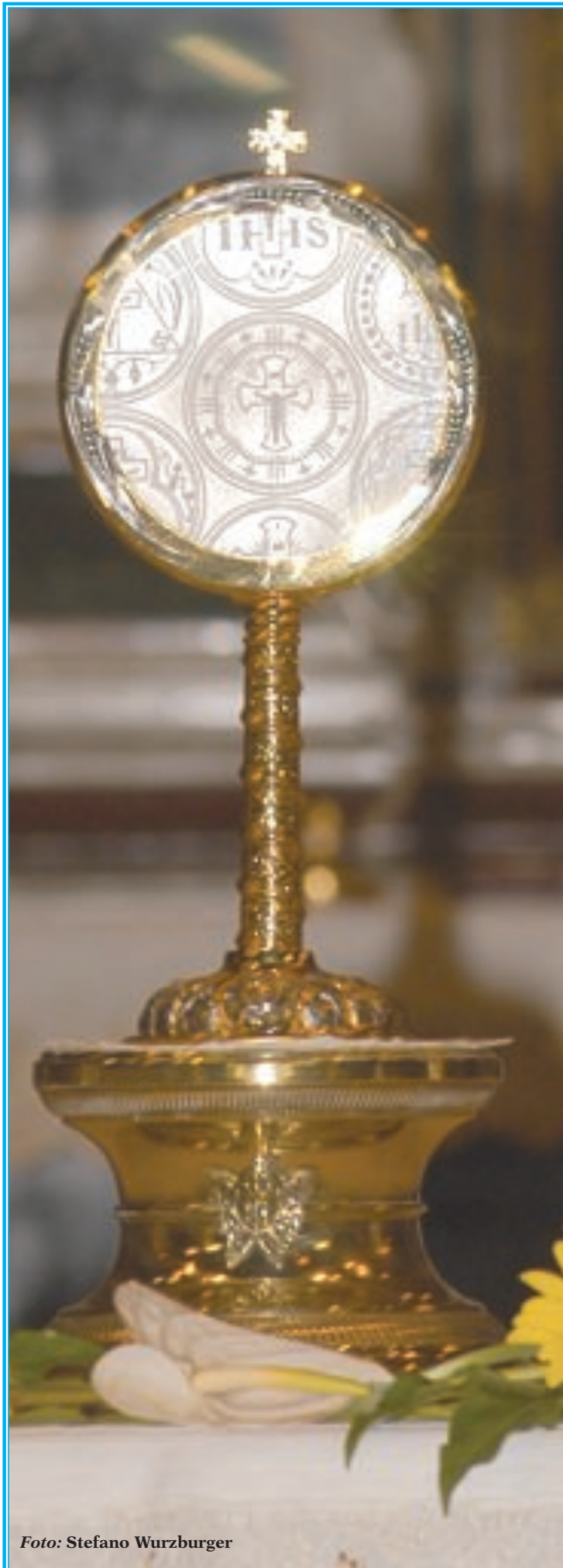


Foto: Stefano Wurzburger

Ufficio di Pastorale Liturgica

Solennità del SS. Corpo e Sangue del Signore

Concelebrazione eucaristica al Centro Direzionale, piazza Giovanni Porzio, e Processione guidata dal Cardinale Arcivescovo Crescenzo Sepe, domenica 25 maggio 2008, ore 18. Parrocchia San Carlo Borromeo al Centro Direzionale

Il Congresso eucaristico intenzionale che si terrà nel giugno 2008 a Quebec, offrirà alle Chiese locali e alla Chiesa universale un tempo forte di preghiera e di riflessione per celebrare il dono della santa Eucaristia.

Quarantunesima edizione di una serie di congressi che hanno segnato la vita della Chiesa da più di un secolo, il Congresso di Quebec coinciderà anche con il 400° anniversario della fondazione di questa che fu la prima città francese in America del Nord, chiamata a diventare, nel XVII secolo, uno snodo missionario importante per tutto il continente.

Il tema centrale del Congresso, approvato da Papa Benedetto XVI è: "L'Eucaristia dono di Dio per la vita del mondo".

È particolarmente importante, oggi, fare memoria del dono di Dio, perché il mondo attuale conosce, nonostante i progressi tecnici considerevoli, soprattutto nel campo della comunicazione, un vuoto interiore drammatico vissuto come un'assenza di Dio.

Affascinato dalle sue proprie capacità creative, l'uomo contemporaneo tende, in effetti, a dimenticare il suo Creatore e a considerarsi come l'unico padrone del proprio destino.

Guidati dal Cardinale Arcivescovo, adoreremo l'Eucaristia, dono di Dio per la vita del mondo e vita di Cristo nelle nostre vite.

La Concelebrazione

La Concelebrazione eucaristica presieduta dal Card. Sepe è fissata per le ore 18, nello spazio antistante il Palazzo di Giustizia al Centro Direzionale (piazza Giovanni Porzio).

- Possono concelebrazionare tutti i Sacerdoti, portando il proprio camice e la stola bianca.
- I Diaconi, porteranno il camice e la stola bianca.
- I ministri istituiti (Lettori ed Accoliti) interverranno con il camice.
- I Religiosi che non concelebrazionano, partecipano con l'abito corale oppure con il camice e la stola bianca.
- I Preti che non concelebrazionano, partecipano con l'abito proprio.
- Le diverse Organizzazioni cattoliche, partecipano con le insegne proprie e con i labari.

La vestizione

- Chiesa parrocchiale di San Carlo Borromeo al Centro Direzionale.
- Arcivescovo e Vescovi Ausiliari nella sacrestia.
- Canonici, nella Sala B.
- Vicari Episcopali, nella Sala A.
- I Decani, i Presbiteri, i Diaconi, i Seminaristi, i Ministri istituiti (lettori e accoliti) e i Ministranti, indosseranno i paramenti nella Sala San Matteo.
- Alla processione d'ingresso prenderanno parte i Vescovi Ausiliari, i Canonici e i Vicari Episcopali.

Il Raduno

Il Raduno di tutte organizzazioni, i gruppi, i movimenti e le associazioni laicali della Diocesi è previsto per le ore 17.30 nel Piazzale antistante il Palazzo di Giustizia (piazza Giovanni Porzio).

Decanati direttamente interessati

Sono interessati i Decanati dal 1° al 7° (esclusa Procida). In questi Decanati domenica 25 maggio è sospesa la celebrazione della Santa Messa vespertina. Il Decano, considerate le necessità pastorali, potrà, per il suo Decanato, indicare una o due chiese parrocchiali per la celebrazione eucaristica vespertina.

Servizio d'ordine

I collaboratori della parrocchia di San Carlo Borromeo e i Giovani dell'Ufficio Diocesano di Pastorale Giovanile.

Mezzi di trasporto per raggiungere il Centro Direzionale

- Circumvesuviana: linee: Napoli-Baiano; Napoli-Acerra; Napoli-San Giorgio a Cremano via Centro Direzionale. Scendere alla fermata Napoli Centro Direzionale.
- Autolinee: C30 - C40 - C61 - C91 - 191. Scendere alla fermata: Centro Direzionale - Della Costituzione - Moro
- C56. Scendere alla fermata: Taddeo da Sessa
- 170 - 171 - A37 Navetta Nazionale - Emiciclo.

Scendere nei pressi del Carcere di Poggioreale e imboccare via Serafino Biscardi in direzione della parrocchia del Centro Direzionale che si vede di spalle.

Nuova Stagione

Quote 2008

Abbonamento ordinario	€	38,00
Abbonamento amico	€	50,00
Abbonamento sostenitore	€	150,00
Benemerito a partire da	€	500,00

- Gli abbonamenti si sottoscrivono presso la segreteria di "Nuova Stagione" oppure tramite ccp n. 00428805 intestato a "Nuova Stagione", largo Donnaregina, 22 - 80138 Napoli.

Nuova Stagione
SETTIMANALE DIOCESANO DI NAPOLI

Anno LXII - Numero 18 - 11 maggio 2008
Poste Italiane s.p.a. - Spedizione in Abb. Postale - D.L. 353/2003
(conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 1, DCB - Napoli
Reg. Trib. di Napoli n. 1115 16/1/157 e 22/10/68
Redazione e Amministrazione: Largo Donnaregina, 22 - 80138 Napoli.
E-mail: nuovastagione@iol.it